GAZZETTA PIEMONTESE

LETTERE INEDITE DI PADRE CURCI

Ecco *quattro lettere inedite* del Curci, lettere intime che, come il lettore vedrà, sono non soltanto di un vero interesse storico, ma di un vero interesse psicologico:

I.

Intrighi vaticani.

Firenze, 29 ottobre 1877.

Il Signore ha disposto così; e siane benedetta la sua santissima volontà! Così dico io, e così vorrei dicessero voi quanti mi vogliono bene. Io poi sono più che sicuro, che dalla parte mia è stata non *permissione* ma *positiva volontà* di Dio per cavarne un certo servigio alla Chiesa, il quale da Gesuita non avrei potuto. Ho fatto dalla mia parte quanto poteva per includere questo colpo: rinunziavo a predicare, a scrivere, a mostrarmi; promettevo di neppur toccare in privato quelle materie. Inutile! Si volle che io riconoscessi come dottrina della Chiesa alcuni giudizi politici, che io tengo falsissimi. Qui dovetti fermarmi, e lasciare che seguisse quello che è seguito. Ma ciò che in questo fatto stupisce è, che mentre il Card. Simeoni mi affermava in Roma, che il Papa nulla aveva ordinato per questo affare, il Generale a Fiesole dava quei fieri colpi dicendo, che vi era costretto dagli ordini del Papa. Questa è la brutta magagna, che io, con grande temperanza di modi, vorrei trarre all'aperto, non a giustificazione mia, ma a rimuovere la vergogna che verrebbe alla Chiesa da questa espulsione ed a coprire, quanto sarà possibile, anche la Comp.a dai danni gravissimi che gliene potrebbero venire. Così il mio scritto riuscirà una vera apologia della Chiesa e del Pontefice, nel cui nome fui tribolato, ed eziandio di chi fu indotto a tribolarmi dalla superstiziosa riverenza a quei nomi. A ciò si richiederà entrare in molti particolari mili... e mi confido sia per essere il più opportuno e salutare servigio che io abbia reso alla Chiesa.

Come a me pare, un due o tre mesi mi basteranno, e spero che Dio mi concederà forza e lume per farlo secondo la sua santissima volontà. A questo effetto mi sono ridotto in un *quartierino mobigliato* in un lembo remoto della città, ben esposto, molto quieto, e servito dal proprietario ottimo cristiano ed a me affezionatissimo; e vi spendo quel po' di lire, che aveva messe sulla *Cassa di Risparmio* per la ristampa delle Lezioni sopra i Vangeli. Così brucio i miei vascelli.

Intanto voi, il babbo, la mamma, la zia perdonatemi il dolore che per mia cagione avete sostenuto: unitelo insieme coi miei (furono fieri e quali non avevo mai sostenuti) ai dolori del nostro S. G. C. persuasi, nulla esservi di meglio in questo mondo, che il soffrire con lui e per lui. Vi ringrazio poi delle cordiali profferte, che mi fate a nome della famiglia; esse mi sono state carissime; ma io sono ancora Religioso e sarò fino alla morte, ed al dovere del distacco dai parenti non darò da vecchio interpretazione diversa da quella, che gli diedi da fanciullo, e nel mezzo secolo appresso.

Seguitate a pregare per me, salutatemi tutti di famiglia e credetemi

Vostro aff.mo nel S.re
C. M. CURCI Sac.

PS. Forse piacerà al P. Capecelatro leggere questa mia; e poi mandatela a Luigi in Trani, perchè io in questo tempo non vorrei scrivere lettere.

II.

Le persecuzioni dell'arcivescovo di Firenze.

Firenze, 14 gennaio 1878.

Le vostre affettuose apprensioni sul conto mio mi sono nuovo argomento del vostro buon cuore per me; e ve ne ringrazio. Certo a guardarla serenamente, la mia condizione è molto brutta; ma ora sento la preziosa cosa che è l'essersi ben radicato nella fede in Dio, e nell'amore dei beni celesti. Io posso assicurarvi, che sono tranquillo e contentissimo nè mai mi sono sentito così staccato dai beni della terra, e così unito con Dio, come al presente. Il servizio alla Chiesa è fatto, sta recando il suo gran frutto; il resto è nulla o poco più.

Questo Arcivescovo, una vera nullità, che tutto deve alla grazia del Vaticano, e tutto spera da quello, per farsi un nuovo merito, e forse istigato, mi diede un colpo, che usufruttato dai furibondi, mi è uscito più esiziale della stessa espulsione. Per ripararmi, e farne intendere tutta la stranezza iniqua, avrei dovuto romperla; ed era quello che si aspettava; ma Iddio mi ha dato grazia di portarmelo tranquillamente ed in silenzio. Intanto si dice dai giornali e mi si scrive da Roma, che il libro dalla Cong.ne è stato trovato inappuntabile, e spero di averne documento autentico; nè finora mi è stata inflitta veruna censura. Ma ciò potrebb'essere all'uscir fuori di qualche altra calunnia: allora sarei obbligato ad andare in altra Diocesi; ed in tutti i casi nella buona stagione vi andrò.

Intanto vivo solitario come un romito, e passo le settimane senza vedere anima viva, se non fosse qualche volta il dott. Rossi non Fiorentino; per Firenze sono come se vi fossi venuto ieri la prima volta. Sto molto bene di sanità, e mi stupisco io stesso della mia vigoria non solo alla fatica, ma anche ai patemi dell'animo; ma vi sono aiutato dalla tranquilla e molto comoda dimora in cui mi trovo. Una casa *mobigliata* per forestieri in un lembo nobile e rimoto della città, e per fortuna mia, e per disgrazia del padrone, vi sto solo. Questo è un bravo svizzero, al quale nella scorsa estate potei fare un grande servizio, ed ora me ne mostra molta riconoscenza; non così però che la spesa non sia maggiore delle mie forze, e però non potrò continuarla lungamente.

Quanto ai *mezzi*, per ora ne ho sufficienti. Del libro in quindici giorni andarono 6400 esemplari: ora ve ne restano 1600, che rappresentano poco meno di tutto il mio profitto. Ma parte per le maligne insinuazioni, a cui nessuno risponde, parte per la morte del Re, che ha tirati tutti i pensieri, lo spaccio ha una sosta, e faccia Dio che non sia fermata definitiva. — Dimenticavo di dirvi che ho ottenuto da Roma il poter dire la Messa in casa.

Saluto tutti, e raccomandandomi alle vostre preghiere, mi raffermo

V.o aff.mo nel S.re
C. M. CURCI, S.e

III.

Leone XIII e i gesuiti.

Firenze, 27 febbraio 1878.

Voi aspettate notizie di me; ma io ne ho ben poche. Il Signore mi conserva in molta quiete e sano abbastanza. Del mio ardimento seguito a portare gli effetti dolorosi, ma comincio a vedere i consolanti, non certo per me, ma per la verità che ho voluto fare conoscere. Da oltre 30 anni ebbi relazioni col Card. Pecci, e quando fui in Roma, nell'ultimo ottobre, fu uno dei pochi Cardinali, che vidi, e col quale parlai a lungo. Leone XIII è proprio il Papa, che ci voleva. Credo che per ora non farà nulla di positivo; ma la *corrente* sarà fermata, e questo è già un gran passo. È poco amico dei Gesuiti, e consigliò un suo fratello maggiore, professo come me nella Comp.a, ad uscirne per motivo assai meno grave del mio. Ciò non dico quasi ne aspettassi protezione. Dio me ne guardi: ho rotta ogni relazione con Roma, anzi col mondo; ma lo dico perchè la mia nuova condizione non sembri così abbominevole, come i fanatici vogliono dare ad intendere.

Intanto ho da varie parti notizie che il *Moderno Dissidio* sta contribuendo non poco al nuovo indirizzo, in cui lentamente si entrerà; e questo per me è un grande conforto: vi mando due giornali che mi vengono ora, e da essi ne avrete l'indizio.

Non vi ho finora mandati i fogli della 2.a Ediz.e perchè il grosso delle *Note* occorre nel Capo VII, il quale non potrò mandarvi che sul principio della entrante settimana, quando vi manderò pure il programma. Vedrete a quali eccessi quei zelanti si sono lasciati trascorrere. Nel rispondere sarò brevissimo e temperato; ma severo. Ed anche in questa risposta veggo la mano di Dio. Essa servirà a rendere più sicuro, che quegl'intriganti ambiziosi non mettano più piede in Vaticano.

Se il vostro amico resta nella idea di fare quel tale lavoro, sarebbe bene che aspettasse di vedere tutta la 2.a edizione coll'appendice; ed io gli potrei ancora comunicare qualche osservazione, che da altri non potrebbe avere. Giudico poi che il lavoro potrebb'essere molto utile.

Pel mio avvenire nulla ho determinato; spero che la Provvidenza mi apra qualche via.

Saluto tutti di famiglia uno per uno, e voi non vi stancate di pregare pel

V.o aff.o nel S.re
C. M.e CURCI Sac.e

IV.

Rapporti fra Leone XIII ed il Padre Curci.

Roma, 18 maggio 1878.

Nella grande mia tribolazione eccomi ora nuova fase, che vi giungerà inaspettata, e molto gradita. Prima di venire a Napoli, io avea pensato di passare qualche settimana a Grottaferrata, Monistero di Basiliani vicino a Frascati. Presi tutti i concerti col Superiore di colà e col Card. Protettore, vi avrei dovuto andare ieri; ma il dì innanzi mi si fe' sapere dal primo, che i Monaci non si volevano *compromettere* coi zelanti e coi gesuiti: quindi ecc., ecc. Il disgusto, che presi di ciò, mi fa determinare di venire subito a Napoli, come vi scrissi nell'ultima mia. Informato di ciò il P. Pecci, m'invitò a passare con lui quel tempo in Vaticano, nè credo lo facesse senza intelligenza del S. Padre, suo minore fratello. Veduta la gravità della cosa, per la significazione che si potea attribuire ad un tal passo, risposi che non avrei accettato l'invito, prima che il Papa lo avesse espressamente approvato; ed ei lo approvò, dicendo che con *molto piacere*. Così mi trovo oggi in Vaticano in un quartiere tranquillissimo ed amenissimo, e da esso vi scrivo, ma voi volendomi scrivere, dirigete le lettere alla *Tip.a Bencini*.

Da questo fatto un po' strano, e che darà occasione a chi sa quanta ciarle! io mi confermo in un pensiero, del quale ho molti altri indizii: Leone XIII già si trovava nell'ordine delle mie idee, e pel *Moderno Dissidio* se lo ha chiarito e vi si è confermato; mi vuole quindi un po' di bene e deplora la persecuzione indegna e spietata, che me ne fa il partito della politica di Pio IX. Ora questo partito è strapotente della massima parte della Prelatura e di quasi tutto il sacro collegio: quella e questo, nella loro universalità, creazione di Pio IX; e però di poca testa e più o meno saldi nell'indirizzo tenuto da quello. Tra questi termini il Papa non può moralmente fare ciò che vorrebbe pel bene della Chiesa, e di questa povera Italia, che quanto a religione e costumi va in isfacelo. Ciò tuttavia non significa, che non lo farà; e credo stia studiando e preparando il terreno. Iersera il P. Pecci mi diceva *storicamente* che l'ultimo Leone, il XII, che fece un leale e potente sforzo pel ritorno pieno all'antico, nei primi sei mesi non avea fatto nulla. Spero che l'odierno suo omonimo possa fare lo stesso per un sapiente e generoso accomodamento col nuovo.

Stando così le cose, non potrei dirvi quanti giorni resterò qui; ma se non vi sono obbligato da nuove circostanze, non credo che vi resterò più di una settimana. Venendo poi a Napoli, già sapete l'immediato mio bisogno: trovarvi una camera appartata, quieta e decente, dove far capo al mio arrivo e rimanervi alcuni giorni. In questi concerteremo il lido marino, a cui andare pei bagni.

Saluto di cuore tutti di famiglia; voi intanto seguitate a pregare per me ed a credermi di cuore

V.o aff.mo nel S.re
C. M.e CURCI Sac.e

I lavori parlamentari.

La proibizione dei Comizi contro la triplice. Un voto sulla politica estera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,5 pom. — Nell'odierna tornata della Camera la discussione sul bilancio dei lavori pubblici è proceduta lenta e minuziosa, ma senza incidenti. Nelle due sedute di domani questo bilancio verrà esaurito. Indi avremo la legge sulle Banche, desiderando il Governo che questo progetto preceda il bilancio dell'entrata.

— Si assicura che Bovio, Cavallotti e altri della Montagna presenteranno interpellanza sul divieto dei Comizi contro la triplice alleanza. In tal caso il Governo dichiarerà di accettare la interpellanza subito dopo i bilanci, facendo anzi in guisa che la interpellanza si chiuda con una mozione, desiderando esso di provocare un voto della Camera sopra la politica estera.

Il *Fanfulla* crede che se il Governo avesse permesso i Comizi contro la triplice avrebbe reso un cattivo servizio ai loro promotori, perchè si sarebbe veduto quanto siano isolati nel paese. Tuttavia loda il divieto perchè, mentre il Quirinale, la Consulta, Montecitorio e Palazzo Madama sono tutti concordi nell'indirizzo della politica verso le Potenze alleate, non si poteva ammettere che il Governo esponesse la politica estera agli attacchi della piazza. Del resto il medesimo giornale poco si preoccupa della influenza che potranno avere le conferenze private.

Anche la *Tribuna*, giudice nella materia non sospetta, dice: « Dopochè i promotori dei Comizi sulla triplice alleanza avevano dato a tali manifestazioni carattere di protesta, era naturale che il Governo li proibisse, cadendo essi sotto la sanzione dell'art. 118, perchè turbanti le relazioni internazionali. »

Le elezioni comunali a Roma.

Un frate elettore apoplettico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,55 pom. — Il concorso degli elettori alle urne amministrative è stato minimo. Alcune sezioni andarono assolutamente deserte. Sebbene lo spoglio delle schede non sia ancora finito, pare però già assicurata la prevalenza della lista liberale, la quale era portata concordemente dai giornali liberali di tutte le gradazioni, dal *Diritto* al *Fanfulla*, ed era composta così:

Galeppi prof. Enrico — Grimaldi avv. Bernardino — Libani ing. Alessandro — Mazzino comm. Bartolomeo — Nathan Ernesto — Ranzi avv. Ercole — Rosco dott. Rinaldo — Ruspoli principe Emanuele — Seismit-Doda comm. Federico — Settimi ingegnere Francesco — Torlonia duca Leopoldo — Tranzi cav. Archimede — Veraldi Giuseppe.

Si avrà questa proporzione: due terzi dei candidati liberali, un terzo dei clericali. La clericale *Unione Romana* portava i seguenti nomi:

Antici-Mattei Tommaso — Bianchi Francesco fu Luigi — Jacometti Francesco — Pacelli Filippo — Pacelli Pietro — Parisi Luigi — Santucci Carlo — Vespignani Francesco.

Del resto la pubblica opinione si è mostrata in questa lotta molto indifferente, essendo le due liste poco soddisfacenti pei rispettivi partiti.

In una sezione, durante la votazione, un frate elettore, colpito da apoplessia, cadde morto al suolo. Viva commozione negli astanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 9,55 ant. — Il risultato definitivo ha modificato le previsioni di iersera. Riuscirono eletti nel seguente ordine: Mazzino, Rosco, Torlonia, Ranzi, Grimaldi, Vespignani, Ruspoli, Santucci, Galeppi, Jacometti, Parisi, Bianchi, Pacelli Filippo, Doda, Pacelli Pietro.

Dopo questi nomi è riuscita tutta la lista clericale, meno i candidati antichi. È notevole la sconfitta dei radicali Nathan e Veraldi. È notevole pure che il Doda è entrato solo per la minoranza. Tuttavia nessun giornale si meraviglia del voto nè fa commenti appassionati, data l'apatia della lotta.

I Sovrani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10 pom. — I Sovrani partiranno da Roma per l'Alta Italia mercoledì; si fermeranno poche ore a Orvieto, indi proseguiranno per Monza.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 giugno.

Aprosi la seduta alle 2,20. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione dello stato di previsione del

Bilancio d'agricoltura e commercio.

BOCCARDO, relatore, incomincierà dalla questione monetaria, la quale, sebbene non strettamente attinente al tema, una volta posta pubblicamente, deve essere esaminata. Combatte la teoria dei bassi prezzi; nega che la produzione non trovi più sul mercato la sua rimunerazione. Determina quali sono le condizioni indispensabili perchè un metallo funga da moneta. Dice che l'argento è metallo che poco si presta alle funzioni di moneta, poichè va soggetto a notevoli mutazioni di valore. Comprende tuttavia il sistema americano, dove esistono grandi miniere d'argento e vigono disposizioni che rendono difficile l'introduzione dell'argento estero.

Circa la questione della legislazione sociale non ha grandi illusioni e speranze sopra i suoi effetti. Avvicinasi a Rossi per ciò che riguarda il riposo domenicale e la grande cautela colla quale devesi seguire l'esempio di certi filantropi stranieri. Associasi a Rossi nel severo giudizio contro i ribassisti spregevoli e nel sollecitare l'intervento del potere esecutivo con opportuni provvedimenti. Condivide la sua opinione circa la convenienza di tener basse più che sia possibile le tariffe dei trasporti.

Le dichiarazioni di Chimirri.

CHIMIRRI, ministro, si occuperà a preferenza degli argomenti toccati da Rossi, che più strettamente collegansi col bilancio. L'importanza di questo bilancio, giustamente detto bilancio dell'economia nazionale, è maggiore di quella derivante dall'esame delle cifre. La competenza della spesa è ridotta a 12 milioni, mentre il consuntivo dello scorso anno contempla 17 milioni e mezzo. Enumera le economie introdotte nel bilancio incominciando dall'Economato; dimostra che quanto fecesi, per quanto sia poco, costituisce un notevole risultato. Egli conservò le parti buone troncando abusi e reprimendo lo sperpero di carte e di stampati. Encomia il Bollettino delle notizie agrarie, che viene molto lodato anche all'estero. Difende le Camere di commercio all'interno e all'estero, citando a titolo d'onore quella di Parigi. Mostra l'utilità grandissima dei Musei industriali, citando ad esempio quello di Torino. Occupasi dell'indirizzo delle scuole d'agricoltura, che uniscono la teoria alla pratica. Esse hanno un solo difetto, quello di essere poche, ma cercherà di provvedere. Parla delle scuole veterinarie e dell'istituzione delle cliniche ambulanti.

Divide l'opinione di Rossi circa il ribasso delle tariffe onde favorire la formazione di mercati all'interno; cita le facilitazioni già accordate. Consente nella necessità di stabilire una legislazione delle Borse e dei mediatori. Bisogna vigilare e stabilire la responsabilità dei mediatori, aumentare la cauzione, ottenere la regolarità e una facile visione dei registri. Nota non essere concordi gli uomini tecnici circa l'obbligo della presentazione dei titoli negoziati quali Rossi desidererebbe. All'estero non vige tale sistema, tuttavia si studierà.

Dichiara impossibile disinteressarsi dalla questione sociale che ci ferve d'intorno come vorrebbe Rossi. Il Governo non verrà meno ai suoi doveri; procederà senza precipitazioni, ma senza timidezza. Appunto perchè in Italia la lotta è poco accentuata devesi fare ogni sforzo perchè non s'aggravi. (*Bene*) Esamina sotto questo punto di vista il progetto dei probiviri e la legge sul lavoro dei fanciulli e sugli infortuni del lavoro.

Conclude: « Nego che l'Italia sia uno Stato in semi-liquidazione; la sua complessione economica è forte, il suo credito è alto. » (*Vive generali approvazioni*)

Spiega perchè siasi arrestata l'operazione del censimento, trattandosi di spesa abbastanza considerevole per lo Stato e per i Comuni. Pensa di rimandarlo al prossimo anno.

La questione monetaria.

LUZZATTI, ministro, dichiara che nella questione monetaria non ha bisogno di maggiori studi, e che, sinchè resterà al Governo, non solo non denuncierà l'unione latina, ma non prenderà nessuna iniziativa destinata ad indebolirla. Dimostra i vantaggi e il fondamento logico dell'unione latina. Chiede che si indichino i motivi pei quali dovrebbesi spezzare; domandasi quali sarebbero per l'Italia le conseguenze finanziarie del monometallismo di argento, che il Rossi e il Marescotti vorrebbero accogliere; ed osserva che essa ha molta parte del suo debito pubblico all'estero. Così riscuoterebbe i suoi crediti in argento e pagherebbe i suoi debiti in oro. Rispondendo a Rossi, dichiara che la lega latina è fondata su interessi reciproci. Osserva che egli non conosce mai che i *probiviri* possono prevenire tutti gli scioperi. I *probiviri* non sono che una tenda ospitale tra il capitale e il lavoro; essi, secondo l'esperienza di altri paesi, sono utilissimi. Giustifica la Cassa nazionale per gli infortuni del lavoro; non è colpa dei suoi fondatori se sono molti ancora coloro che non ne approfittano. Manda a questa Cassa, a nome dell'Italia che lavora, un simpatico saluto. (*Bene*)

Levasi la seduta alle ore 7,5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 giugno.

La seduta è dichiarata aperta al tocco. I deputati sono in numero scarso; dei ministri sono presenti solo Branca e Di Rudinì.

BIANCHI comunica che la Giunta per le elezioni propone il convalidamento di quella di Luigi Bini al secondo Collegio di Salerno.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Parimenti si proclamano eletti nel primo Collegio di Siracusa gli onorevoli Maurigi, Omodei e Reale.

Si riprende quindi il

Bilancio dei lavori pubblici

al capitolo 79.

Dopo brevi osservazioni di FLORENA, PINCHIA, NASI e LUCIFERO, vengono approvati tutti i successivi articoli fino al 170.

DILIGENTI deplora che il Ministero lasci il Parlamento in assoluta ignoranza per quanto concerne le leggi relative alla costruzione delle strade comunali obbligatorie, e ritiene che la riduzione di due milioni e mezzo fatta nel capitolo 172 sia eccessiva.

LUCIFERO, come membro della Commissione che ha esaminato il progetto relativo ai sussidi per le strade comunali, dà schiarimenti sulla quantità dei sussidi stessi richiesti da Comuni ed erogati.

NICCOLINI nota le dolorose conseguenze che deriverebbero dalla sospensione delle costruzioni stradali, le quali dànno lavoro a tanta parte delle classi rurali specialmente nella stagione invernale.

BRANCA assicura i preopinanti che il milione e mezzo stanziato a questo capitolo potrà bastare perchè la costruzione è rallentata. Aggiunge che è inutile costruire le strade se non si pensa a conservarle; perciò ha presentato il progetto cui ha alluso Lucifero.

DILIGENTI censura il Governo per aver sospeso con le sue riduzioni l'esecuzione di strade nei Comuni rurali che ne abbisognano.

COSTANTINI compiacesi che il ministro abbia ripreso in esame tutto il grave problema delle strade obbligatorie, e si riserva ad esporre i suoi concetti in proposito, quando si discuterà la legge accennata da Lucifero.

FERRARIS, relatore, spiega i motivi delle proposte riduzioni, e si ricorda della promessa del ministro di provvedere ai reintegri nel bilancio 1892-93, riconoscendo che lo Stato attuale non può essere che transitorio per ragioni finanziarie e che devesi ritornare allo stato normale. Prende intanto con piacere atto della dichiarazione del ministro, che non si ritarderanno i pagamenti ai Comuni i cui crediti risultino liquidi.

ARMIROTTI, anche in nome del collega Maffi e di altri, svolge il seguente ordine del giorno: « La « Camera invita il ministro dei lavori pubblici a « presentare col venturo bilancio un rapporto sul « modo con cui gli appaltatori dei lavori dello Stato « e le Società cooperative adempiono ai loro impegni « e all'osservanza dei patti contrattuali colle pub« bliche Amministrazioni. »

La Camera approva l'ordine del giorno di Maffi, Armirotti ed altri deputati.

ODDONE LUIGI raccomanda al ministro la domanda di sussidio della città di Casale per provvedere ad opere idrauliche rese necessarie dalla piena del 1889; invoca poi il passaggio alla 2.a categoria delle opere di difesa da Casale al ponte di Valenza.

BRANCA terrà conto della raccomandazione relativa al sussidio. Risponde poi di non aver difficoltà di passare in 2.a categoria le opere accennate da Oddone, sempre che abbiano requisiti riconosciuti dalla legge.

Approvansi i capitoli fino al 204. Rimandasi il seguito a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

Comunicansi le seguenti domande:

d'interrogazione di Casini al ministro dell'interno sulle sorti dell'Istituto d'igiene annesso al suo ministero;

d'interpellanza dello stesso Casini allo stesso ministro se per tutelare l'avvenire e gli interessi materiali e morali e la dignità dei medici condotti intenda modificare l'art. 16 della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Levasi la seduta alle ore 7,15 pom.

Un uragano che interrompe la linea Maremmana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2,40 pom. — Causa un forte uragano che ha imperversato questa notte lungo la linea Maremmana la ferrovia tra Roma e Pisa è stata interrotta. Finora non è arrivata ancora la posta dell'Alta Italia che era aspettata per stamane. Si annuncia però che il corriere verrà distribuito stasera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 3,50 pom. — Il treno maremmano proveniente da Pisa, che doveva giungere a Roma alle 7 di stamane, dovette fermarsi fra Maccarese e Palidoro a causa dello straripamento di un torrente. Dopo quasi cinque ore di aspettativa, si potè operare il trasbordo. I viaggiatori arrivarono a Roma al tocco. I treni successivi furono fermati a Civitavecchia donde proseguirono con varie ore di ritardo. Nessun danno alle persone.

Un banchetto ai superstiti della polveriera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 9,10 ant. — Ieri sera l'Associazione meridionale ha offerto un banchetto d'onore al capitano Spaccamela. I commensali erano in numero di circa centocinquanta. Alla tavola d'onore sta il presidente Grimaldi, avendo ai lati il capitano Spaccamela e il tenente Gabrielli. Mentre i commensali stanno incominciando il banchetto, s'ode uno scoppio d'applausi e subito entra nel salone il caporale Cattaneo, portato in collo da un infermiere dell'ospedale. Il Cattaneo è salutato da un nuovo scroscio d'applausi. Il povero giovane è piuttosto pallido; veste l'uniforme di bersagliere.

Il moncherino della gamba, che si agita dentro i calzoni, desta una commovente impressione. Cattaneo viene adagiato in un seggiolone imbottito tra Grimaldi e il tenente Gabrielli. Il pranzo fu animato, cordiale. Durante il banchetto i tre superstiti devono ripetutamente raccontare gli episodi dello scoppio fra l'attenzione vivissima dei commensali. Il Cattaneo, il quale mischia il suo dialetto piemontese con la lingua italiana, fa impressione per la commovente semplicità con cui si esprime.

Grimaldi fa un caloroso brindisi ai tre soldati, che con pericolo della loro vita e col sacrificio della persona salvarono tanta gente da morte sicura, dando uno splendido esempio di quel valore, che è prima dote dell'esercito italiano. Applausi. Parlano molti altri, fra cui l'avv. Zerboglio, il quale in dialetto piemontese ringrazia a nome di Cattaneo, il pubblicista Borgognini, il quale brinda alla memoria di De Rosmania, caduto vittima modesta del dovere. Si termina il banchetto acclamando al Re.

All'uscita lo Spaccamela, il Gabrielli e il Cattaneo sono accolti dagli applausi di una gran folla di popolo entusiasmato. Molti di questi si slanciano verso il Cattaneo per abbracciarlo; il Cattaneo viene sottratto per forza alle loro dimostrazioni e messo in carrozza.

Le elezioni amministrative a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10 pom. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali con discreto concorso di elettori alle urne; il numero dei votanti fu tale che lo spoglio terminò tardissimo. Però le notizie precise si avranno tardi, quelle approssimative che si hanno ora danno per sicura la vittoria di tutti i candidati moderati. Questo esito era prevedute stante le discussioni e i dispareri sorti nel campo radicale e l'appoggio dei clericali dato ai moderati. Capolista è riuscito il letterato Emilio Demarchi, portato anche dal *Secolo*.

Le questioni municipali napoletane.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9 pom. — I vice-sindaci della città hanno indirizzato al ministro dell'interno un reclamo protestando contro l'abuso dell'assessore anziano che, in assenza del sindaco, li destituì senza ragione. Dopo ciò si creda che Nicotera agirà secondo le dichiarazioni fatte alla Camera, e cioè anche procedendo allo scioglimento dell'Amministrazione comunale.

Palermo e le Convenzioni marittime.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,45 pom. — Avendo l'on. Caccia telegrafato che la Commissione aveva deliberato il mantenimento dell'approdo a Palermo per la linea Genova-Costantinopoli, non si è tenuto l'annunziato comizio popolare, nel quale si doveva protestare in favore degli interessi lesi della città di Palermo.

Lo sciopero delle tranvie in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Gli impiegati delle tranvie di Marsiglia e di Bordeaux scioperarono stamane. A Bordeaux avvennero alcune zuffe perchè gli scioperanti volevano fermare le vetture continuanti a circolare.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Dieci scioperanti delle tranvie furono arrestati.

La guerra civile al Chilì.

IQUIQUE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le truppe di Balmaceda, ribellatesi a Coquimbo, uccisero quattro ufficiali ed 800 uomini e marcerebbero verso Caldera per unirsi agli insorti.

La nave degli insorti, *Esmeralda*, distrusse lo scalo della ferrovia dell'isola Lobos.

Francesco Giuseppe in Ungheria.

FUNFKIRCHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'imperatore è giunto stamane accolto entusiasticamente. Il capo del Comitato e il borgomastro pronunziarono discorsi cui rispose l'imperatore ringraziando per la cordiale accoglienza. L'imperatore ricevette le Autorità presso il Vescovado.

Il varo d'un altro grandioso piroscafo.

Genova, 20 giugno.

(ENZO) — Il 15 aprile scorso, come a suo tempo riferii, veniva varato il grandioso piroscafo *Giulio Cesare* degli armatori Mazzino, Lazzaroni e Gastaldi. Era il primo vapore di qualche importanza che prendeva il mare, dopo la legge sui provvedimenti per la marina mercantile 6 dicembre 1885, la quale doveva segnare la scomparsa della marina a vela per far rifiorire i cantieri d'Italia, facendo sorgere una marina moderna a vapore.

Oggi dallo stesso cantiere Ansaldo di Sestri veniva varato il *Michele Lazzaroni*, altro stupendo piroscafo degli stessi arditissimi armatori.

È lungo m. 101,20, largo m. 13,20, con 2212 tonnellate di registro ed una portata di 4200 tonn.

La macchina è a triplice espansione, della forza di 1735 cavalli, con una velocità di 13 nodi all'ora.

Lo scafo in acciaio venne tutto costrutto a Sestri; le macchine a Sampierdarena nelle officine Ansaldo.

Il nuovo piroscafo, come il suo gemello *Giulio Cesare*, offre le maggiori comodità pel trasporto di passeggeri e merci, ed è tutto illuminato a luce elettrica. Porta sulla ciminiera l'insegna S. P. Q. R., essendo romani gli armatori, con la stella al fianco.

Il *Lazzaroni* ed il *Giulio Cesare* sono i due più grossi piroscafi mercantili da carico costruiti in Italia, ed il *Giulio Cesare* mostrò alle prove come le nostre officine abbiano fatto tali progressi da rivaleggiare colle più reputate dell'estero.

Mentre tutto ciò è soddisfacente pel Paese, e torna ad elogio dei nostri arditi e laboriosi industriali, dimostra altresì che ai nostri capitalisti non manca davvero il coraggio e la fede nell'avvenire della marina mercantile dell'industria nazionale.

BORSA UFFICIALE.

22 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 47 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 75	— — — —
»	100 70 — 100 80	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 29 — 25 31	—
Germania + 4	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 giugno. — Mentre la Rendita mantiene appena la posizione sulle 94 50, 94 55, abbiamo qualche segno di risveglio nei valori e specialmente nelle *Mobiliari* in ripresa fino a 436 50 e le *Sovvenzioni Milano* a 74, 76. Anche le *Torino* furono ricercate e quotarono 346.

Rendita cont. 94 45 — —.
Rendita fine 94 52 94 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	434 — 436 50	Cred. Ind.	180 — — —
Torino	345 — 346 —	Ferr. Mer.	691 — 692 —
B. N. (A)	75 — — —	Ferr. Med.	521 50 — —
Serie B	33 — — —	Fondiaria	8 — 9 —
Tiberina	22 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 74 — 77 —.

Turpin, Triponé e compagnia

La lunga coda della melinite — Il serpente a sonagli ed i serpentelli della.... melinite acuta — Contraddizioni fra Freycinet e la sentenza — L'interpellanza Laserre.

Parigi, 20 giugno.

(PÉPLOS) — L'affare della melinite ha messo coda. E questa coda, che è di quelle più sviluppabili — cioè la coda delle pubbliche e postume discussioni — minaccia di allungarsi all'infinito. Il processo prima e la sentenza poi, come corollario, che parevano dovessero, pregiudizialmente, mozzare questa appendice fin dal suo primo spuntare, hanno invece potentemente contribuito a svilupparla ed a svilupparla, tanto che dalla sede della decima sezione del Tribunale civile e correzionale la coda s'è portata già a strisciare fra.... le tribune di palazzo Borbone.

***

A Parigi, sintesi di Francia, si vuol saper tutto. Quali che siano i moventi, è inutile, è, anzi, impolitico il voler urtare coll'opinione pubblica o semplicemente nascondarle qualcosa. Come ogni giorno si discutono le istituzioni del paese, ad ogni più futile interesse di partito si porta in ballo il capo della Repubblica, come non si rispettano, se non piacciono o non convengono, i giudicati di tutte le magistrature, così si vogliono conoscere, si vogliono discutere tutti quanti gli atti governativi o giudiziali.

Nè vale a tacitare questa malsana mania di volere ogni cosa nel dominio di tutti il darle la qualifica di *segreto di Stato*.

Che belle storie! o siamo in repubblica o non ci siamo!....

***

Adunque, dopo che il famoso processo svoltosi a porte chiuse contro Turpin, Triponé e compagnia è terminato colla condanna dei tre maggiori imputati a cinque anni di carcere ed a parecchie migliaia di franchi d'ammenda, è stata ed è una continua, vivacissima discussione nei Circoli e pei giornali, e le discussioni sono tutt'altro che finite.

Il codone di cui sopra, l'ho detto, è arrivato già a palazzo Borbone, tenendo sulla punta una mezza dozzina d'interpellanze, che minacciano di essere chiassose e rumorose parecchio.

Oh, sarà un vero serpente.... *a sonagli*, che potrà anche suonare a funerale per qualche ministro, e segnatamente per S. E. il presidente del Consiglio non che ministro civile della guerra!

Del lavorio ce n'è nel dietro scena; e, attorno a questo codone, strisciano, si attorcigliano, si arrabattano, sibilano e sprizzano anche veleno parecchi serpentelli minori — candidati ministri o loro moretti — i quali, ingrossando la faccenda, vorrebbero sfruttarla a pro di uno sgambetto in regola da dare precisamente all'onorevole Freycinet.

Vi potrei dire, ad esempio, che tra i serpenti a *sonagli* minori, arrabattantisi ci sarebbe il buon Méline, che i suoi fautori — spalleggiati, si dice, dallo stesso Ferry — vorrebbero sostituire al Freycinet nella presidenza del Consiglio.

Questi però — non per nulla *topolino bianco* — saprà forse scappare lestamente ed abilmente alla poco *f....eline* unghia di quella mediocrità statistica che si chiama *Méline*.

E gli amici di quest'ultimo, che avranno afferrata l'occasione del processo della melinite per tentar di portare il loro idolo alla presidenza, si accontenteranno, anche stavolta di curare la loro.... *melinite acuta*.

È anche tra le cose possibili che, dopo brevi spiegazioni del presidente Freycinet alla tribuna, il gran codone, più gonfio che dannoso, si ridurrà a proporzioni nulle con la votazione dell'*ordre du jour* pure e semplice.

***

L'opinione pubblica però queste spiegazioni le esige, e le esige prepotentemente.

Tanto più che il ministro Freycinet ha già dato qualche spiegazione in proposito nello scorso maggio; ma le ha date tali che suonano in aperta contraddizione col dispositivo della sentenza testè emanata dal Tribunale.

Freycinet, nella seduta famosa del 26 maggio, ha detto dalla tribuna della Camera che le indiscrezioni commesse da Turpin, Triponé e consorti *ne font pas courir de danger à la défense nationale*.

E tutti allora si acquietarono. Ora invece nelle motivazioni della sentenza di condanna è detto che le stesse persone sono ritenute colpevoli d'*avoir divulgué des documents intéressant la défense du territoire*.

La contraddizione, come vedete, non potrebbe essere più flagrante.

***

Ma c'è anche un'altra questione la quale fa diventare secondario il fatto in sè della colpevolezza e della condanna di Turpin, Triponé, Fasseler, ecc.

È il mistero con cui si è svolto il processo, ed il mistero che perdura attorno a tutto questo affare, reso anche più oscuro da voci disparatissime e gravi che corrono e si allargano in proposito. Per quanto a porte chiuse, dallo svolgersi del processo è difatti trapelato che corrispondenze ed interi incartamenti non sarebbero stati comunicati alle parti perchè sottratti dal *dossier* in virtù della *patria difesa*, che dalle autorità.... a porte chiuse di detti documenti sarebbe stata compromessa.

In proposito però un'altra credenza è nata dapprincipio timidamente, e si è ora incarnata nella coscienza pubblica, ed è che i Turpin, i Triponé e compagnia non siano che i colpevoli minori e che le famose carte sottratte avrebbero portato sul banco dell'alto tradimento personaggi ben più in vista ed altolocati che i tre o quattro condannati.

Non a me certo è dato controllare quanto di fondato ci sia in tale credenza divenuta ormai generale.

Potrei osservare così di passaggio che se Turpin, Triponé e Fasseler hanno potuto per tanti mesi e con tanta facilità aver adito nelle sale dove si racchiudono i segreti della difesa nazionale e prenderne visione e farne l'uso che ne fecero, ci deve essere stata per lo meno una grande *bonarietà* da parte di chi di tali segreti aveva l'alta e delicatissima custodia.

Constato invece che la credenza di altri maggiori colpevoli c'è, ed è appunto in proposito che l'opinione pubblica esige prepotentemente di essere illuminata.

È una questione di altissima moralità che solleverà certo un aspro dibattito alla Camera e che può finire in un.... passaggio all'ordine del giorno, ma che può anche avere delle gravissime conseguenze. Chè il

Governo sia compreso della massima importanza della cosa lo prova il fatto che l'on. Freycinet, il quale era alle acque da una quindicina di giorni, rientrerà appositamente a Parigi lunedì mattina. Ed è molto probabilmente nella seduta di lunedì che l'on. Lasserre, deputato di Tarn-et-Garonne, farà in proposito la sua annunziata interpellanza al presidente del Consiglio e ministro della guerra.

I lavori del Consiglio di Stato

I lavori del Consiglio di Stato, come quelli che hanno carattere di consultazione e di revisione, non sogliono generalmente essere troppo noti al pubblico. È questa del Consiglio di Stato una ruota del congegno amministrativo che compie il suo lavoro quasi inavvertita. Non perciò si può dire che sia lieve, nè poca sia la mole dei lavori fatti.

Alcune tavole sinottiche sul lavori del Consiglio di Stato nell'anno 1890 fanno ampia fede di ciò. Come è noto, il Consiglio di Stato si divide in quattro sezioni, più delibera intorno a certi affari in adunanza generale. Ora gli affari rimasti pendenti e quelli pervenuti all'esame del Consiglio per tutte le quattro sezioni complessivamente furono 15,477; di essi soltanto 292 rimasero in sospeso presso le sezioni; il Consiglio generale deliberò poi intorno a 74 affari spedendone 62 e lasciandone in sospeso 12.

Esaminiamo ora il lavoro per sezioni.

Alla sezione 1ª (dell'interno) pervennero: dal Ministero dell'interno 2932 affari, da quello dell'istruzione pubblica 138; in complesso 3070; rimasero in pendenza 34.

Di questi affari le cifre maggiori sono date da acquisti per parte di Comuni e Provincie, da accettazioni di eredità per parte di Opere pie e governative, dai provvedimenti relativi a nomine od al licenziamenti di impiegati, da erezioni in ente morale, e da spese obbligatorie, facoltative o di culto. La sezione tenne 60 adunanze.

La sezione 2ª (di grazia, giustizia e dei culti) ebbe di 3346 affari, lasciandone pendenti 30. Sulla cifra totale degli affari deliberati figurano 1790 mandati del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, 1454 dei lavori pubblici, 8 degli affari esteri, 94 delle poste e telegrafi. In massima questi affari riguardavano l'autorizzazione a spese, lavori, affrancazioni, alienazioni, costituzioni e cancellazioni di ipoteche, ecc., ecc., *exequatur*, lavori a ponti, canali, argini, legati, eredità, donazioni, procedimenti penali contro funzionari, transazioni ed affari diversi.

La sezione 3ª (delle finanze) deliberò 8716 affari, dei quali 7081 del Ministero delle finanze, 70 di quello del tesoro, 417 di quello della guerra, 349 di quello della marina, 183 di quello dell'agricoltura, industria e commercio. Affari rimasti pendenti a fin d'anno 39.

In questa categoria d'affari un numero enorme è dato da controversie per multe di contravvenzione alla legge sul bollo: essi furono in numero di 6687; la sezione si è occupata pur molto di contratti per le varie amministrazioni governative e di vendite e cessioni di beni demaniali.

Rimane la sezione 4ª che riguarda la giustizia amministrativa e qui la cifra d'affari è esigua pel fatto che la sezione entrò in funzioni appena il 13 marzo 1890. Essa non conobbe che 252 affari, dei quali la maggior parte furono per elezioni comunali e provinciali.

Un quadro riassuntivo dei lavori compiuti nel decennio 1881-1890 dal Consiglio di Stato dimostra come la mole degli affari sia sempre andata crescendo meno che negli anni 1887-88 in cui si ebbe una leggiera diminuzione.

Inoltre nell'anno 1890 furono chiamati i membri del Consiglio di Stato a far parte di ben 44 Commissioni per oggetti vari, e di 13 Commissioni per esami di ammissione e promozione a vari Ministeri.

Una commemorazione di Stefano Jacini a Perugia.

PERUGIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,25 pom. — Oggi, alle 3 pom., nella sala dei Notari, ha avuto luogo una solenne commemorazione del compianto Stefano Jacini, promossa da un Comitato composto dei signori: marchese Raffaele Antinori, marchese Giacomo Antinori, conte Bartolo Alfani, conte prof. Vincenzo Torquato, prof. Gerolamo Cataldi, prof. Vincenzo Donati, conte Ranieri [illegible] Miceli, cav. Roberto Stuart.

La sala era affollata di Autorità politiche, civili e militari, di pubblico elettissimo e di numerosi studenti universitari. C'erano fra i presenti molti senatori e deputati. Il prefetto Bianchi rappresentava il Governo. Prima del discorso vengono lette innumerevoli lettere e telegrammi di adesione. Viene letto un nobilissimo telegramma del marchese Di Rudinì e lettere del sindaco di Milano Belinzaghi, di Domenico Berti, dei senatori Carlo Cadorna, Duchoqué, Vigliani, Linati, Artom, Alfieri di Sostegno, Vitelleschi, Rossi Alessandro e Negri, del conte Valperga di Masino, del principe di Cellamare, dell'avv. Parpes, dell'avv. Canni, del marchese Castania di Napoli, del conte Grabeiski, del conte Roberto Corniani, del professore Pieruccetti, del conte Luigi Mangoni, dell'onorevole Quintieri, del conte Marcello, sindaco di Cambiolano, del senatore principe Potenziani, del conte Manassei, vice-presidente del Comitato per la elezione del Jacini a Terni nel 1868.

Produsse grande sensazione una lettera di Gladstone a Roberto Stuart, nella quale il grande uomo di Stato inglese dice: « Rimpiango profondamente la morte del conte Jacini, i cui consigli avrebbero potuto essere del più gran servizio al Paese negli anni avvenire. » L'on. Prinetti e i signori Brenna e Gabrielli rappresentano l'Associazione dei conservatori nazionali di Roma. Fra gl'intervenuti si notano il deputato Ambrosoli, il senatore Michiel, il rappresentante della *Rassegna Nazionale* di Firenze prof. Coniglio di Torino, il deputato Fani, ecc., ecc.

Il marchese Antinori presenta il prof. Oscar Scalvanti, il quale pronuncia un notevole discorso ripetutamente interrotto dagli applausi. L'oratore, tratteggiando la figura del Jacini come economista e come uomo politico, esamina lungamente, con molto interesse dell'uditorio, l'opera politica di lui. Si ferma in modo particolare alle proposte delle riforme economiche e amministrative; esamina, trattando l'argomento maestrevolmente, il pensiero dello Jacini sulla politica estera, rilevando l'abisso che corre fra le idee dell'illustre uomo di Stato defunto e quelle dei nostri radicali sulla triplice alleanza; e in questo esame si basa su importanti lettere inedite dello Jacini medesimo, scritte alla vigilia della morte. Con esse dimostra che Jacini non avrebbe vagheggiato quell'alleanza che, esonerandoci da obblighi e oneri insopportabili, avesse realmente garantita la pace.

« Ciò — dice l'oratore — sta compiendosi anche mercè la cooperazione dell'Inghilterra. » Concludo ragionando delle idee dello Jacini in ordine al sentimento religioso come grande elemento conservatore negli Stati che proclamarono la libertà di coscienza, e avverte che il partito conservatore ha ben altre ragioni di essere che non abbia il clericale, col quale ad arte lo si vorrebbe confondere. Il discorso, molto bello per la forma non meno che pei concetti, ha prodotto assai buona impressione. Si può aggiungere che la dimostrazione resa alla memoria del compianto senatore Stefano Jacini è riuscita oltremodo solenne.

PASQUALE MUSOLINO.

L'ultimo della famiglia di Benedetto Musolino, il dottor Pasquale Musolino, come i fratelli suoi e tutti coloro della sua casa, patriota egregio e benemerito, è morto a Porto Maurizio, dove esercitava la professione di medico fino dai tempi in cui il Borbone lo cacciò in esilio.

Arrestato nel 1844 come affigliato alla *Giovane Italia*, fondata nella sua Calabria dal fratello Benedetto, egli rivide il sole della libertà coi moti del 1848, a cui prese parte. Esule di nuovo cogli altri patrioti del Mezzogiorno, egli si ricoverò in Genova, dove visse e aspettò operoso la preparazione degli avvenimenti che più tardi dovevano condurre all'unità d'Italia.

Soldato nel 1859 nelle file dell'esercito garibaldino, fece il suo dovere; nella campagna del 1866 combattè nel Tirolo, e poscia, prima come dopo, tornò alle tranquille solitudini di Porto Maurizio, dove si cattivò la stima di quella popolazione.

È morto senz'essere nemmeno cavaliere. Nulla chiese, nulla volle, soddisfatto soltanto di avere potuto, come i suoi fratelli, come suo nipote Giovanni Nicotera, dare tutto se stesso, nei giorni della prova, alla patria diletta.

La memoria di Pasquale Musolino sia esempio di fortezza di carattere e di culto ai principii della libertà. Con lui scompare un'altra nobile figura del risorgimento italiano, una di quelle figure che non mercanteggiarono mai il loro patriottismo.

La morte del senatore Vincenzo Ricasoli.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2,35 pom. — Stanotte nella sua villa di Porto Ercole sul monte Argentario presso Orbetello è morto il generale senatore Vincenzo Ricasoli. Aveva settantasette anni. Era fratello di Bettino Ricasoli ed ultimo della famiglia.

Vincenzo Ricasoli era nato a Firenze ed aveva titolo di barone. Scelta la carriera militare nell'esercito nazionale, salì ad alti gradi per valore e dottrina, e si mostrò fra i più intelligenti ufficiali del corpo di stato maggiore. Sui campi di battaglia compì da prode il proprio dovere, e, appena le provincie toscane furono annesse nel 1860 alla Monarchia di Savoia, fu eletto a rappresentare il Collegio di Grosseto alla Camera dei deputati (legislatura VII). Nel corso poi della successiva VIII legislatura venne eletto a proprio rappresentante dal Collegio di Scansano, che fu rappresentato da lui altresì dopo la legislatura X. Militò nelle file del partito di Destra. Con regio decreto del 12 giugno 1881 fu assunto alla dignità di senatore del Regno. Da varii anni faceva parte della riserva col grado di maggiore generale.

Con lui scompare adunque un altro di quei generosi che dedicarono gran parte della loro vita per il bene e per l'onore d'Italia.

Sopratutto come valoroso soldato merita di essere ricordato il barone Vincenzo Ricasoli, ma egli è anche assai benemerito per le cure dedicate alla agricoltura. È una tradizione nella famiglia dei Ricasoli l'amore per l'agricoltura, e Vincenzo, come Bettino, non tralasciò di dedicarsi allo incremento della agricoltura italiana; nei suoi possessi in quel di Grosseto compì degli ammirevoli lavori di risanamento, di perfezionamento nelle coltivazioni e nelle abitazioni coloniche. Anche a Porto Ercole fece compiere dissodamenti di parti incolte, curò la fabbricazione di case secondo i gusti moderni per facilitare il soggiorno ai forestieri, ed iniziò i lavori per dotare il paese di acqua potabile.

Egli poi era considerato una competenza in fatto di botanica, e gli scienziati di tutti i paesi corrispondevano con quel generoso dilettante.... che aveva speso migliaia e migliaia di lire per raccogliere nel suo orto botanico le piante più preziose e delle più lontane regioni a vantaggio dei nostri studi. Bisognava vederlo ancora negli ultimi tempi a passare delle ore ai raggi cocenti del sole per studiare i progressi di una pianta esotica!

Quanti come noi lo conobbero ne rimpiangeranno amaramente la perdita, perchè con lui si è spento un perfetto gentiluomo, dal carattere fiero ed integerrimo, dall'animo generoso e buono, dall'indole affabile e gentile.

La tariffa telegrafica.

Col primo luglio andranno in vigore talune modificazioni nelle norme pel servizio telegrafico, per effetto della recente revisione dei regolamenti internazionali fatta dalla Conferenza di Parigi.

In codeste modificazioni si son voluti vedere chissà quali inasprimenti di tariffa per ragione fiscale, e si è dato l'allarme, specialmente nella Stampa, contro il temuto pericolo.

Il pubblico si rassicuri. Le nuove norme, anzitutto, migliorano sotto parecchi aspetti il servizio generale.

Inoltre esse importano alcune notevoli riduzioni di tariffa nella corrispondenza telegrafica. Così, ad esempio, la tariffa con la Russia viene ridotta da 50 a 42 centesimi alla parola; con l'Inghilterra da 39 a 26; con la Spagna da 29 a 22; con la Svezia da 39 a 26; con le isole Canarie da 1 90 a centesimi 80; col Senegal da 3 20 a 1 65. Riduzioni minori pure s'introducono nelle tariffe con Malta, Tunisi, Tripoli, Gibilterra, la Turchia, la Grecia, il Portogallo.

Si è anche detto che le nuove norme assoggettano a tassa i segni d'interpunzione: la virgola, il punto e virgola, i segni d'esclamazione, d'interrogazione, le parentesi. Ciò è insussistente. Codesti segni continueranno a godere la franchigia, eccezion fatta per le *parentesi* e per le *doppie virgolette*, che la Conferenza di Parigi assoggettò a tassazione per renderne — all'intento di semplificare il servizio — ancora meno frequente l'uso, già tanto raro. Ma, come è evidente, questo lievissimo aggravio è largamente compensato dai vantaggi e dalle riduzioni che la nuova tariffa offre al pubblico.

Un Congresso socialista a Padova.

Padova, 20 giugno.

(R.) — È annunciato un Congresso socialista regionale da tenersi in Padova il 28 corrente. Secondo il programma dei promotori, si tratta di dare una organizzazione stabile e compatta alle forze socialistiche del Veneto che, sembra, sono piuttosto disordinate. Nell'occasione si nomineranno i rappresentanti al Congresso nazionale di là da venire. A questo convegno padovano potranno partecipare anche le Associazioni operaie, purchè abbiano nel loro programma l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione della ricchezza. Sono invitati: Costa, Prampolini, Barbanti e Gori, ma i due primi senza voto. Perchè questo trattamento diverso lo non lo so. Il luogo del Congresso sarà probabilmente il teatro Garibaldi.

L'ITALIA A LONDRA.
Un ricevimento all'Ambasciata.

Londra, 15 giugno.

(NICK-BOTTOM) — « Abbiamo in questi giorni terminato di far ripulire la casa: venite, vi prego, al primo nostro ricevimento, domenica sera, 14, che sarà, si capisce, essenzialmente italiano. »

Così diceva, o scriveva, ai suoi amici e conoscenti la buona e gentile contessa Tornielli.

Ad un invito fatto in modo tanto grazioso e senza ombra di ostentazione risposero.... quanti ebbero la fortuna di riceverlo.

Per ripulire la casa, pare che la contessa Tornielli, dama di gusto eletto, intendesse rendere il palazzo dell'Ambasciata irriconoscibile, e così offrire ai propri invitati una vera festa degli occhi e dei sensi.

Per esempio, i muri dei saloni furono *ripuliti* col coprirli, qua con damasco rosso antico italiano, là con preziosi *gobelins*. I soffitti furono *ripuliti* attaccandovi dei ricchi candelabri veneziani. In ogni canto ci sono quadri d'autori, vasi preziosi, armi antiche, oggetti d'arte. I tappeti persiani sono sparsi con mano liberale e sommamente artistica, per armonia indovinatissima di colori e di disegni.

In fondo al grande salone l'ambasciatrice (aiutata dal marito e dalla nipote contessina Lazzari, che sono ambedue buongustai nati) ha fatto erigere una specie di serra, di salottino vetrato, in cui sono disposte palme e felci e fiori.

Insomma una vera delizia apprezzata e goduta, non solo da me povero profano, ma da quanti artisti si trovavano radunati insieme in Grosvenor Square.

Ho notato fra i presenti gli artisti che avevano preso parte al concerto di venerdì scorso a beneficio dell'Ospedale Ortelli (questo bravo signore pare che dopo le lodi ed i ciondoli per aver fondato il suo Ospedale, cerchi viceversa poi a dritta e a sinistra, con cene e balli e concerti e collette, che gli altri glielo mantengano) e che S. E. aveva invitati a pranzo.

C'era il maestro Mancinelli colla sua signora, il pettoruto impresario Harris colla moglie, il baritono Franceschetti, le sorelle Ravogli, che possono dire d'aver trovato a Londra l'Eldorado, il violinista Nachez, ungherese, ecc.

Fra quelli venuti dopo il pranzo ho notato il Consolato *au complet*, i presidenti di varie istituzioni italiane, tutti i giornalisti nostri. Fra gli artisti: il De Martino colla sua amabile signora, il Ducci, l'Albanesi, il Galliera. Fra i notabili della colonia: lo Sperati colla figlia, il Serena colle sorelle, gli Allatini colle loro signore. E poi e poi, se dovessi nominare tutti quelli che si trovavano sotto il tetto ospitale del nostro ambasciatore, non la finirei così presto.

La serata fu magnifica ed improntata alla più schietta cordialità. Era da un pezzo scoccata la mezzanotte che ancora.... non si sapeva decidersi a partire.

A proposito degli scandali industriali in Germania.

Una lettera da Berlino del nostro *Cola* ha informato i lettori circa un processo scandaloso contro certo Fusangel, giornalista clericale, il quale aveva mosso gravi accuse di concussione contro il consigliere Baare, membro del Consiglio di Stato, presidente della Camera di Commercio e direttore delle grandi acciaierie di Bochum.

Baare ed i suoi associati sono ora accusati di frodare il Fisco pagando imposte derisorie e facendo fabbricare i punzoni che lo Stato impiega per bollare le rotaie e le altre produzioni che servono specialmente alle costruzioni ferroviarie.

Il processo di Bochum si va ora svolgendo ed appassiona ognor più il pubblico tedesco. Però le risultanze del processo tendono a mettere le cose in altra luce, e ciò a favore specialmente del consigliere Baare.

Il Pubblico Ministero ha dichiarato nell'ultima udienza che i fatti rimproverati al consigliere Baare erano ben lungi dall'essere provati e che l'avvocato Kos, difensore del Fusangel, dovette ribattere che non tutti i testi a difesa erano stati escussi e che nessuno di essi aveva prestato giuramento.

Ora la *Gazzetta di Colonia* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicano alcuni documenti da cui apparirebbe che i famosi punzoni non erano fabbricati in mala fede, ma spesso se ne fabbricavano regolarmente per conto d'agenti incaricati di ricevere la ferramenta che doveva consegnarsi a Società ferroviarie tedesche e straniere.

Pare che la denunzia intorno a questi punzoni sia provenuta da un operaio licenziato.

Ecco i documenti di cui è caso:

Bochum, 26 dicembre 1881. — Egregio signor Direttore generale! — Prego la S. V. di scusare se io ho la temerità di disturbarla con la seguente richiesta. Da undici anni sono incaricato della manutenzione degli utensili per tornitori e magnani del Bochumer Verein, avendo perfino degli assistenti, e dippiù devo fare il lavoro d'incisione dei punzoni quasi da solo, da più di otto anni. I miei superiori potranno attestare che io ho sempre fatto questi lavori con cura ed abilità e che specialmente in quanto agli ultimi ho sempre dato prova della più perfetta discrezione. Fra altri lavori sono stato incaricato di fare dei punzoni come quelli dei controllori delle ferrovie alle quali il Verein fornisce dei materiali, copiandoli da impronte su piastrelle di piombo datemi o da me prese. Ella, signor Direttore generale, vorrà scusare se osservo il silenzio anche dinanzi a lei riguardo all'uso di questi punzoni, come ho fatto sempre da ormai 8 anni. Ora il 16 corrente mi hanno dato notizia di licenziamento, allegando che ero di troppo. Io dubito che ella abbia conosciuto il vero stato di cose come io lo ho adesso esposto, e vengo a pregarla di volere riconsiderare la questione. Della S. V. obbedientissimo. (Firmato) Peter Fanssen. (Questi è il Fanssen più volte menzionato in questo processo, il quale, dicesi, confessò di aver fatto 87 punzoni falsi).

In margine di questa lettera il signor Baare fece la seguente osservazione: « Pr. 27. 12. 81 Al Sig. ing. Diefenbach colla preghiera d'investigare la cosa discretamente. Io non so niente di questi punzoni. B. 27. 12. 81. (Firmato) Baare. »

Sul rovescio della lettera trovasi la seguente risposta del signor Diefenbach: « Da ritornarsi b. m. coll'osservazione che di sovente noi facciamo dei punzoni per gl'ingegneri incaricati di ricevere materiali per le loro ferrovie dietro a desiderio loro. Generalmente si emette un regolare foglio d'ordinazione e l'ordine viene poi eseguito di conformità. Ma talvolta succede pure che per risparmiare tempo il signor Gerlag, per esempio, passa l'ordine direttamente agli operai senz'altra formalità; però darò le necessarie istruzioni perchè ciò non succeda più. Qui sotto havvi una lista di punzoni fatti da noi per diversi ingegneri controllori. La lettera del Fanssen mi fa l'impressione che egli consideri questo lavoro come illecito, e che egli speri di rescindere il suo licenziamento mediante una minaccia nascosta. Raccomando quindi di non rescindere l'ordine di licenziarlo. (Firmato) H. Diefenbach. Bochum, 27, 12, 81.

« Signor Kroft per l'Alta Italia. Signor Cabanio per Lerida. Signor Gallois pel Nord Spagna. Signor van Kuth per la Ferrovia dello Stato olandese. Signor Fernsiden per la stessa. Signor Striiver per la Hannoversche Staatsbahn. Signor Grech per Moskau-Kursk. Signor v. Kyzersky per Jaroslaw. Signor Potsa per Rybinsk Bologoje. Signor Schröter e signor Harnack per Frankfurt Bebra. Signor Doge per la H. M. e diversi altri. Pr. 30, 12, 81. » Sotto questa risposta trovasi la seguente osservazione del signor Baare: « In seguito di ciò la domanda del Fanssen è stata rifiutata. Quindi ad acta. (Firmato) Baare. »

Segue una dichiarazione aggiunta recentemente dal signor Baare: « Secondo il libro d'ordinazioni del Bochumer Verein furono dal 1851 al 1891 fatti più di 60 punzoni per ingegneri controllori di ferrovie nazionali ed estere dietro al loro desiderio e per uso loro. Bochum 10 giugno 1891. Baare. »

L'esito del processo confermerebbe la buona fede del Baare. Difatti telegrafano da Essen:

Il Tribunale ha emanato la sentenza nel processo di diffamazione relativamente all'imposta fondiaria pagata dallo stabilimento metallurgico di Bochum.

Il giornalista Fusangel fu condannato a cinque mesi di carcere, l'altro giornalista Lunemann a due mesi.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA.

Riceviamo:

« La campagna bacologica quest'anno, anzichè continuare nel lieve miglioramento cui parve accennare l'anno scorso, si presenta per noi poveri campagnuoli in condizioni assai peggiori che non da molti anni addietro.

« Nei principali centri di consumo delle sete gregge e lavorate, dove si tengono in realtà le redini anche pei nostri prossimi mercati di bozzoli, le transazioni in questi ultimi tempi più che difficili riuscirono pressochè nulle, ed i prezzi delle sete rimangono indifferenti a tutte le notizie sui raccolti d'Oriente, pressochè ultimati, e sugli allevamenti in Spagna, Francia ed Italia meridionale, dove i bachi han toccata la quinta età. Ne deriva che i nostri filandieri, cui la crisi sopportata ha mostrato ad unirsi a difendersi non compatti sulla riserva, e la febbre degli acquisti non farà più dimenticar loro la scomparsa degli speculatori del grande mercato serico, e la provata rigida fermezza degli industriali tessitori.

« I filandieri sericoltori hanno imparato a far sentir forte la loro voce, e si radunano, si scambiano le loro idee e senza perdersi in pomposi congressi, tengono riunioni serie alle quali prendono parte i deputati regionali, formulano proposte concrete, che portate e sostenute in Parlamento sortono subito il loro effetto. Informi l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete, abolizione promessa formalmente al deputato Plebano dal ministro Luzzatti nella tornata del 25 maggio ultimo scorso; la tassa era ingiusta difatti, ma chissà per quanti anni avrebbe perdurato ancora senza la riunione dei sericultori a Torino il 7 aprile scorso!

« E quante tasse non meno ingiuste e gravose pesano pur su di noi, poveri campagnuoli, bersagliati per di più da contagi, geli, brine e grandinate?

« Ma noi non abbiamo ancora imparato ad unirci validamente, e ci troviamo impotenti, alla lettera, a difenderci, a sostenere i prezzi delle nostre derrate contro l'arbitrio del consumatore.

« Il prossimo mercato dei bozzoli ce ne persuaderà viemmeglio: a giudicare dai prezzi già praticati in Spagna (a Valencia in questi giorni si quota pei bozzoli lire trenta al miriagramma) a noi non resterà che cedere le nostre merci a prezzi, benchè contanti, assolutamente non rimuneratori, lasciando il margine, se pur ne rimarrà, al filandiere ed al torcitore di seta. Finiremo cioè noi della campagna a pagar le spese, come sempre, perchè facili ad illuderci e ritrosi e cocciuti a seguir l'esempio che ci viene d'ogni parte di unirci seriamente e difenderci.

« Nessuna legge che ci protegga dallo smercio doloso di seme-bachi infetto, nessuno spirito di associazione per incubazioni collettive, allevamenti modelli regionali, conferenze ed istruzioni pratiche sulla coltura del gelso, sui metodi a seguirsi e sulle razze a preeleggersi, secondo le località, e finalmente nessun forno essiccatore cooperativo, mezzo cui difendersi dall'arbitrio del compratore: come possiamo salvarci?

« Di fronte ai magri proventi della bachicoltura negli anni addietro, in campagna si sono manifestate due correnti: l'una degli scoraggiati che vi hanno addirittura rinunziato, sradicando magari i gelsi; l'altra, forse peggiore, di chi ha raddoppiato l'allevamento mirando a ritrarne così lo stesso utile: il risultato ne è il malessere generale.

« La bachicoltura non deve essere abbandonata e tanto meno mal intesa; va annoverata tra i lavori accessori della fattoria, non va affidata quasi esclusivamente alla massaia, che vi attenda ad ore perse, nella stalla o sul granaio, prima e dopo gli altri lavori di campagna; perchè la qualità e la quantità del prodotto compensi, in parte almeno, il rinvilio del prezzo occorre siano osservate scrupolosamente le leggi di spazio e temperatura, disinfezioni, pulizia, qualità e giusta quantità di foglia. Uniamoci quindi e scambiamoci le nostre idee e concertiamole a che ne scaturiscano provvedimenti seri e vantaggiosi alla nostra povera classe!

« A tal guisa solo riusciremo a difendere i nostri bozzoli, a salvare la bachicoltura, questa nostra importante risorsa che pur dovrebbe essere fonte precipua di ricchezza nazionale. »

Pubblicando l'articolo precedente ci preme ricordare che i bachicultori possono con più diligenti cure di allevamento rialzare le sorti della loro industria.

È noto che il Piemonte è forse la regione italiana in cui il prodotto di bozzoli è minore per ogni oncia di seme posta in incubazione. Ora quando si giunga ad ottenere da ciascuna oncia di seme 50 o 60 chilogrammi di bozzoli (ciò che non è una meraviglia) invece dei 20 o 30 chilogrammi che dalla maggior parte degli educatori si ottengono attualmente, allora anche col prezzo attuale dei bozzoli la bachicoltura diventerà largamente rimuneratrice.

La vita che si vive

Scusate tanto, lettori, se vi do per prima una notizia che vi interesserà soltanto mediocremente, ma per me è interessantissima; essa mi fece salire l'acquolina in bocca e non posso ringoiarla se non pubblico la preludata notizia.

Si tratta che il signor Wallis Wilde, mio collega in Vita, che si scrive nel *Daily Telegraph*, ed il signor Clement Scott, che fa nello stesso giornale la cronaca drammatica, hanno testè ricevuto un legato che.... non vi dico altro.

Miss Drew, una bellissima e sentimentale signorina, è morta, pace all'anima sua! lasciando al primo una somma di 300,000 lire italiane, al secondo i suoi istrumenti di musica, cioè pianoforte a coda, arpe, ecc., come attestato di riconoscenza delle ore felici che le aveva procurata la lettura dei loro articoli.

Che Dio vi conservi per cent'anni nella vita che si vive, lettrici, ma che donna di spirito quella miss Drew! non vi pare?

***

Una signora medagliosa; roba inglese anche questa.

Il tenente Grant, l'eroico difensore di Thobal, nel Manipur, non sarà il solo fregiato della medaglia dell'Ordine militare Victoria: una medaglia questa che, a quanto dicono i giornali inglesi, non viene data che per atti di valore straordinario compiuti innanzi al nemico. Avrà per compagna in decorazione la signora Crimwood, il cui marito fu trucidato dai maniparesi. Questa signora, che ha soli 22 anni, ha dato, a quanto pare, delle prove di grande eroismo curando i feriti sotto il fuoco terribile dei maniparesi.

Finalmente — soggiungono i giornali — la signora Crimwood, compiuta la sua nobile ed eroica missione, potè fuggire con due ufficiali.

Dio mi guardi dal fare dello spirito intorno ad azioni eroiche, specie se compiute dal sesso debole. Credo, anzi, che la medaglia dell'Ordine militare Victoria sia arcimeritata dalla signora Crimwood.

Ciò che m'ha messo un poco di buonumore è stata la notizia della fuga della predetta signora in compagnia di due ufficiali. Da noi, per esempio, si vedrebbe il rovescio della medaglia della signora Crimwood; e questa fuga avrebbe fatto tutt'altro effetto; e molto probabilmente la signora Crimwood non sarebbe stata decorata. È vero per altro che sarebbe stata.... consolata, ma questo probabilmente può succedere anche in Inghilterra.

***

La direzione dello stabilimento dei sordo-muti di Edgboston ha fatto insegnare il mestiere di barbiere ad un certo numero di pensionarii.

L'esperimento è riuscito perfettamente e quanto prima in Inghilterra vi saranno molti barbieri sordo-muti.

Il Figaro chiacchierone: ecco un'altra istituzione che sta per tramontare!

***

Una buona notizia scientifica per la *Vita che si vive*.

Si grida sempre contro il tabacco e contro i sigari come nocivi alla salute, qualificandone l'uso come un lento avvelenamento, ecc., ecc.

Intanto un illustre medico tedesco esercente a New-York ha scoperto nell'erba di Nicozio la qualità benefica di prevenire e curare la difterite.

Tolgo dal *Progresso Italo-Americano*:

« Il dottor Schwitzer, avendo osservato che gli zingari che hanno l'abitudine di masticare il tabacco sono generalmente refrattari alle malattie infettive, specie a quelle che si localizzano nella gola, ha pensato di esperimentare il tabacco sui difterici.

« L'illustre scienziato si serve d'un estratto alcoolico di sugo di tabacco.

« Egli mescola circa 2 grammi o poco più di sugo di quello che si accumula nel tubo di una pipa e lo mescola con circa 38 grammi di alcool. Filtrata questa miscela, egli adopera il liquido rosso scuro che se ne ottiene per pennellare le parti malate.

« Per gli adulti poi, il dottor Schwitzer raccomanda un gargarismo così composto:

« Foglie di tabacco 2 grammi messe in fusione in 200 grammi d'acqua bollente. Si filtra e si gargarizza.

« Con questo sistema, che ha posto in uso da pochi giorni, egli ha già guarito più di sessanta difterici. »

***

Statistica matrimoniale.

Mi capita sott'occhio la seguente lacrimevole statistica matrimoniale dovuta ad un deputato inglese, della quale i giornali seri di Londra si occupano gravemente.

Leggete, o celibi dei due sessi, e meditate.

In Londra si contavano nello scorso anno:

Mariti fuggiti dalle mogli 2731;
Donne fuggite dai mariti 1878;
Coniugi viventi in discordia 191,093;
Coniugi viventi in mutua indifferenza 510,150.
Sposi apparentemente felici 1120.
Sposi realmente felici 6.

Sei, capita? Oh la statistica quanto ci amareggia la vita che si vive!

***

I sette p dell'insalata.

Un assiduo, che deve essere un ghiottone di prima grandezza, mi scrive pregandomi di sapergli dire quali sono i sette famosi p, di cui fa cenno qualche vecchio epicureo, necessari per l'insalata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

Guardò il conte, e il conte la vide; guardò Fanny e Fanny chinò gli occhi; poi si rivolse, si appoggiò al braccio di Giovanni ed uscì. Quando fu nella carrozza, pianse.

— Contessa! — mormorò Giovanni, — quanto la stimo!

E non disse altro, rispettando il soffrire di quella coscienza offesa. Ma Bianca comprese la delicatezza del giovane che non compiangeva lei, nè accusava il marito, che dissimulava col silenzio la crudità della scena avvenuta, che a lei, insultata e derisa, offeriva la sua stima d'uomo e d'amico: il tenente Baldi le avrebbe offerto l'insulto del suo amore.

Alla sera, quando Bianca incontrò il conte, il conte volse gli occhi a terra; essa non pianse, non gridò, non discese alla volgarità di una scenata inutile: ma passando accosto a suo marito, gli lanciò sul viso tutto l'odio dell'anima sua con due parole roventi:

— Vi disprezzo.

Ed entrò nella propria camera.

VII. — La nuova diplomazia di Fanny e la nuova diplomazia del conte.

Una donna più debole forse avrebbe perdonato ancora; una donna meno onesta si sarebbe vendicata dell'adulterio coll'adulterio. Bianca non perdonò e non cercò la vendetta: fra lei e suo marito tutto era finito; la loro società domestica era infranta e per sempre: Bianca era ancora la contessa di Monreale, non era più la moglie del conte Riccardo.

Una sera il conte, forse ebbro di vino o di desiderio per dolcezze nuove, entrò nella camera di lei colla mano tesa offerendo la pace, colle labbra frementi chiedendo un bacio. Bianca si alzò di scatto, come morsa da un rettile velenoso, e additando l'uscio con atto d'imperio:

— Uscite! — gridò, — uscite! le vostre amanti vi aspettano: qui avete perduto ogni diritto.

E il conte uscì col capo chino.

Così Bianca erasi creata un'esistenza nuova; del passato conservando qualche memoria cara, del presente soffrendo la dolorosa necessità; ma l'avvenire? Oh! quanta tristezza nell'oscuro avvenire! Tutta la vita trascorsa al fianco di un uomo disprezzato, senza un raggio d'amore, senza alcuna di quelle gioie sante che formano la felicità del piccolo mondo famigliare; e i giorni della giovinezza freddi e solitari, trascorsi nel rimpianto inutile di un'esistenza di pace, di stima e d'amore; e i giorni della vecchiezza, più freddi e più solitari, privi di ricordi lieti, attristati di ricordi dolorosi.

Tale era la sorte sua, così diversa dalle sue speranze di un tempo, quando, attraverso le grate del monastero, aveva veduto roseo nella vita e nel mondo: ma ora, nella vita e nel mondo, quanto nero mostravasi a lei!

Qualche giorno dopo il primo di maggio, il conte di Monreale, verso le dieci ore di sera, sedeva nel camerino della bionda Fanny; la bella era dinanzi allo specchio dipingendosi le guancie col minio, le occhiaie col nero fumo.

— Conte, — disse Fanny improvvisamente, tamponandosi le palpebre collo sfumino, — sapete?.... fra pochi giorni parto.

— Voi partite!.... colla Compagnia.

— Certo; in compagnia.... non però quella del capocomico.

Il conte impallidì.

— E per dove? — chiese egli concitato.

— Per Parigi.... un piccolo viaggietto di piacere.... sono stanca della scena e voglio riposarmi; non mi approvate?

— E con chi partite? — domandò più concitato.

— Oh! come siete curioso!.... V'interessa tanto il sapere un nome?

— Fanny, tu scherzi, ed è un brutto scherzo il tuo.... quanto mi hai detto finora non è la verità....

— La verità sacrosanta; è da parecchio tempo che desideravo un viaggio all'estero, la vita di un mese o due negli alberghi migliori e più eleganti, la vista di nuove genti, di nuovi costumi, di nuove cose..... venne un tentatore e mi offrì tutto questo....

— E tu hai accettato? — ruggì il conte con rabbia repressa.

— Non ancora, ma accetterò — rispose Fanny con leggerezza ostentata.

— E mi abbandoni così, per un viaggio a Parigi?

— Necessariamente, poichè voi resterete a Torino.

— Oh!.... ma è un errore!.... E perchè non hai chiesto a me quel che ti dona il nuovo adoratore?

— Ma io non ho chiesto nulla; mi fu offerto.

Il conte taceva, pensando; dopo un istante Fanny riprese:

— E poi non avrei certo chiesto a voi un simile favore; voi avete una moglie, una famiglia, molti doveri e.... poco coraggio.... Dio sa quali rimproveri dovreste già sopportare il giorno delle corse! Se ora commetteste una scappata peggiore, ahi ahi!.... povero conte, quali lavate di capo! Voi non potete allontanarvi per un mese, o due, o forse anche tre, e abbandonare vostra moglie sola, fra le tentazioni del mondo, e seguire le tentazioni di un'altra donna giovane e non brutta. All'opposto il mio nuovo cavaliere è un uomo libero, solo, indipendente, molto ricco e molto generoso. Come vedete, ho scelto bene.

Il conte taceva ancora, ma un desiderio potente gli spingeva alle labbra le parole di un'offerta alla bionda Fanny.

Egli soffriva una gelosia violenta all'idea di quello sconosciuto ricco e generoso che a lui toglieva la femmina amata: di una gelosia mista di amore brutale, di orgoglio offeso, di vanità ferita: pensò alle risa degli amici, alle risa di Fanny e del nuovo suo protettore; e un impeto di rabbia gli balenò negli occhietti grigiastri. Poscia agli occhietti grigiastri si presentò eziandio una bella scena; la scena di un amore idilliaco, senza ritegni, senza timori, senza pericoli: la bionda Fanny tutta sua, allontanata da ogni altro adoratore e dal sospetto di ogni altra amante: la bionda Fanny sola con lui, in una carrozza di ferrovia, in una camera d'albergo, per le vie di una città sconosciuta; sola con lui per tutto il giorno, per tutta la notte, sempre. La natura del conte non era tale da resistere a tante seduzioni, nè il conte resistette.

— Senti, — diss'egli con dolcezza, — se partissi io per Parigi, mi accompagneresti?

— Voi!.... che pazzia! lo sapete pure che è impossibile.

— Non è vero: è possibilissimo all'opposto; è un fatto certo: sono io che partirò fra pochi giorni e che dico alla bella Fanny: « Vuoi venir con me in un viaggetto di qualche mese? »

— Ma parlate da senno?

— Dal capo senno migliore.

— E non vi pentirete?

— Mai.

— E.... non mi serberete rancore per ciò che vi ho detto, nè avete alcuna di gelosia?

— Niente affatto.

— Allora.... oh allora si può accettare.... È una preferenza la mia per voi che merita gratitudine; ma voi siete buono ed io vi amo.

La dea siede sulle ginocchia del conte e col braccio gli cinge il collo.

— E.... di quel nuovo adoratore che ne farai? — chiede Riccardo sospettoso.

— Ah!.... ah! — risponde ridendo, — lo si manda pulitamente a spasso. Vi piace l'idea?

— Mi piace.

In quell'istante un picchio risuona all'uscio, ed una voce grida dal di fuori:

— Signorina, in scena, presto.

— Che seccatura! — esclama essa alzandosi; poi mutando tono di voce: — Allora siamo intesi, voi mi condurrete a Parigi....

— È inteso.

E il conte ratifica la promessa con una stretta di mano.

A tanto era dunque riuscita una menzogna della bionda Fanny; ma le menzogne del conte riuscirono a meglio ancora.

— Bianca! — disse il domani Riccardo di Monreale a sua moglie legittima, — ti debbo parlare seriamente; si tratta del mio onore....

Bianca lo guardò.

— L'altro dì, alle corse, — proseguì il conte sottovoce, quasi atterrito dalle sue parole, — ho scommesso.... ho scommesso molto e.... per una fortuna maledetta ho perduto tutto..... Ora la sciocchezza è fatta, e si deve pagare; ma ho bisogno di un imprestito, ho fatto una piccola cambiale e.... mi occorre una firma.... la tua. Avevo pensato dapprima al denaro che hai di tuo; ma poi, capirai, mi ripugnava toccare quel capitale; in questo modo, colla semplice formalità di una firma, puoi togliermi d'impaccio; sai? è un debito d'onore; ora non ho disponibile quella somma, ma al tempo della scadenza....

(*Continua*).

Ringrazio anch'io, come ringraziavano Bismarck e Crispi, la divina provvidenza che mi fece trovare in un vecchio libro la strana ricetta in versi. I versi non sono un gran che, ma, Dio mio! chi ci bada? e poi bisogna considerare che nel biblico numero di questi p' c'entra una bestia; dunque se nei versi c'è un po' di bestialità la cosa cammina con le sue quattro gambe.

Ecco pertanto l'appetitosa ricetta:

Ci vuol perchè sia buona l'insalata
Un *Prete* che ancor tenera la colga,
Un *Pulito* la tenga in acqua, monda,
Sia dalle man d'un *Perso* inacetata.
Un *Prodigo* buon olio vi diffonda.
Con man discreta spargavi un *Prudente*
Il pepe sano e il sale conveniente.
La mescoli un *Pazzo* furiosamente
Dentro del piatto fondo ed anche fuori.
Ed un *Porco* a due man se la divori.

⁂

La penultima.

Da un inventario redatto dal buon Topinetti.

« Nella camera da dormire:

« Un letto per una persona di ferro. Una scatola con tre paia di guanti da donna senza dita.

« Nella sala:

« Una pendola senza sfere e mancante di parecchie ruote un po' guaste.

« Nella cucina:

« Dodici coltelli senza lama e mancanti di manico. »

⁂

L'ultima.

Una scena dell'accattonaggio.

— Signore, fate la carità, son due giorni che non mangio.

— Non ho spiccioli; ho soltanto uno scudo.

— Bene, me lo dia; le darò il resto.

io per tutti.

Il XX anniversario della Società Operaia di Almese.

La Società Operaia di Almese, giunta all'età della coscrizione, volle solennizzare la lieta ricorrenza che le dà il diritto di fregiarsi dell'ambito titolo di veterana del benemerito esercito del mutuo soccorso.

La giornata splendida, resa ancora più bella dal confronto immediato del brutto tempo di sabato, rendevano la gita attraente; e moltissimi furono perciò i forestieri, e molte le Società accorse ad onorare la consorella almese.

Eccone il suo breve elenco: Società Operaia di Buttigliera Alta, Id. di Pozzo Strada e Campidoglio, Id. di San Giorio, Id. di Avigliana, Id. di Ciriè, Id. di Villar Dora, Id. di Sant'Ambrogio, Id. di Susa, Id. di Giaveno, Id. di Reano, Id. di Grugliasco, Id. di Rivoli, Id. di Piossasco, Id. di Collegno, Unione Operaia e Società Militare di Susa, Militare di Rivoli, Tappezzieri, Novella e Società Corale artistico-musicale di Torino.

Tutte queste Associazioni, al loro ingresso nel simpatico paese — che, fra parentesi, era stato esuberantemente addobbato di bandiere e festoni tricolori — furono ricevute dai membri della presidenza della Società festante e dai concenti della brava musica di Sant'Ambrogio, simpatica istituzione dovuta alla intelligente filantropia dei fratelli Bosio, proprietari di un'importante fabbrica di maglierie, ed alla intraprendenza del signor Neveux, loro direttore tecnico.

Col treno delle 10 giunse inoltre da Torino, insieme ad altri invitati, l'on. Chiapusso, deputato del Collegio, che fu pure ricevuto a suon di musica ed ossequiato da tutti quei suoi elettori e dalle Autorità del paese.

E dopo un famigliare ricevimento alla sede della Società festante, venuto il mezzogiorno, ora destinata pel banchetto, tutte le Società, formatesi in corteo, si recarono nel locale del mercato coperto, che il nostro tappezziere Morano aveva convertito in una elegante sala da pranzo. Il cosidetto colpo d'occhio era bellissimo; basti dire che i commensali erano più di 400!

Alla tavola d'onore sedevano: l'on. Chiapusso; il sottoprefetto di Susa cav. Ercina; i consiglieri provinciali cav. Andrea Scotti, cav. avv. Pio Garelli, cav. ing. Dallosta, avv. Vaglio Giuseppe; i sindaci di Susa, Avigliana, Giaveno, Buttigliera Alta, Villardora, Sant'Ambrogio e Rivera, il cav. Biandino ff. di sindaco di Almese, il tenente dei carabinieri signor Tremi, il cav. Perino, il cav. avv. Bruno, l'avvocato Bolmida, il dott. Crolla, il notaio Pezzana, il signor Durand cancelliere della Pretura di Almese, il dott. Carlini ed il signor Neveux.

Fatto onore al pranzo, che fu servito assai lodevolmente dal signor Massano, proprietario dell'Albergo della *Stella d'Italia* di Torino, incominciarono naturalmente i brindisi, i discorsi e gli augurii, che noi, pur troppo, per ragioni di spazio, siamo costretti di accennare brevemente.

Il fuoco di fila fu aperto dal signor *Domenico Celso*, il quale, come antico socio dell'Associazione festante, ne riferì sommariamente la storia, incominciando dagli inizi, che furono assai modesti. Mandò un saluto a tutti gli intervenuti, alle Società presenti e specialmente a quella di Villardora.

L'on. Chiapusso, ritrovandosi in mezzo ai suoi elettori di Almese, ricordò i primi passi della sua vita politica, le prime ovazioni ricevute da quegli operai, le prime lotte; ed ancora una volta ringraziò gli amici che, bontà loro, vollero allora difenderlo.

Si confessò però dominato da un sentimento di mestizia al pensiero che col ritorno del Collegio uninominale, che egli ha votato a malincuore, sarà pur troppo costretto a separarsi dagli elettori del Mandamento di Almese, a cui invia un saluto dal cuore, insieme a quelli di Villardora, Rivoli, Piossasco e Grugliasco. Mandò poscia un saluto ai suoi colleghi del Parlamento, Berti e Sineo, ed evocando altresì le benemerenze dell'antico deputato, ora senatore, conte Roberto di Lavriano, invitò i festanti a gridare con lui un evviva al suo indirizzo.

Finì mandando un saluto al signor Benino, presidente della Società di Almese.

Altri discorsi fecero altresì i rappresentanti della Società Corista di Torino, e della Società Operaia di Sant'Ambrogio, il presidente della Società Operaia ed Agricola di Piossasco, il colonnello Olivero, presidente della Società Militare di Susa, il signor Morra, della Società Militare di Rivoli (che lesse alcuni versi in vernacolo), un rappresentante del Circolo Operaio di San Giorgio, un altro per *La Novella* di Torino, il signor Cagliero di Villardora, l'avv. Vaglio, che mandò un saluto alla Regina ed al bel sesso di Almese, il cav. Garelli, il cav. Dallosta, il cav. Ercina, sotto-prefetto di Susa, ed il signor Negro, primo presidente della Società di Almese.

Verso le quattro il banchetto ebbe termine, e mentre la musica salutava coi suoi concenti l'uscita degli invitati, molti fra questi convennero in casa del simpatico cav. Biandino, dove la sua cortese signora e le sue cognate gentili fecero a tutti con espansiva e premurosa cordialità gli onori di casa.

Una festa italiana nell'Alto Egitto.

Assiut, 9 giugno.

(L.) — La colonia italiana di questa città dell'Alto Egitto, trovandosi quest'anno più numerosa degli anni passati, volle solennizzare la festa dello Statuto con speciale solennità.

Siccome il nostro agente consolare risiede sempre non si sa dove e non mai qui, come sarebbe suo stretto dovere, ci riunimmo alla scuola dell'Associazione nazionale, sola istituzione che ci ricordi la patria.

Le buone missionarie francescane avevano predisposto ogni cosa per la fausta commemorazione. La sala era bellamente addobbata con bandiere e stoffe mandate dalla colonia: fra un trofeo di bandiere spiccava il ritratto del nostro amato Re. Gli italiani, fraternamente raccolti, vi erano tutti, con alla testa il cav. Santoni, decano della colonia.

La festa incominciò colla Marcia Reale, eseguita sul pianoforte da due alunne: poi seguirono dialoghi e versi d'occasione recitati o cantati dalle alunne, quasi tutte indigene e già espertissime nella nostra lingua: si finì colla Marcia Reale, ripetuta fra le generali acclamazioni.

Quindi il cav. Santoni, in nome della colonia, spediva il seguente telegramma:

« *Agente diplomatico Italia* — Cairo.

« Oggi colonia italiana Assiut festeggia Statuto alla scuola Associazione nazionale acclamando patria e Re. »

E dal Cairo giungeva telegraficamente la seguente risposta:

« *Santoni* — Assiut.

« Ringrazio gradito annunzio festeggiamento Statuto; felicito colonia ed Associazione nazionale espressione patriottici sentimenti e devozione al Re.

« Macciò. »

Sulla scuola sventolò tutto il giorno la bandiera italiana, donata dalle signore di Venezia.

SPORT

Le corse a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 20 giugno.

(Gicci) — Prima giornata, 19: Pubblico poco numeroso, ma in compenso gare molto interessanti.

Alla corsa *Dilettanti* prendono parte *Vittoria*, *Amelia*, *Conte Bianco*, *Fa*, *Medea*. Vincono *Vittoria*, del Tosi, *Amelia*, di Bertani Enrico, *Conte Bianco*, russo, del Montanari.

Alla corsa *Allevamento* prendono parte tre cavalli e, dopo due prove, vincono *Guglielmo*, del barone Roggeri, *Rodomonte*, del Boldrini di Pisa, *Etruria*, della Società Autonore.

Alla corsa *Emilio Lepido*, in due prove, prendono parte *Messalina*, *Italia*, *Vinapura*, *Letour*, *Gruppo*, *Conte Verde*. Il più favorito era *Conte Verde*, del Facini di Udine.

La prova riuscì interessante, e vinsero: 1° *Gruppo*, del barone Roggeri; 2° *Messalina*, del barone Roggeri; 3° il preferito *Conte Verde*.

Domani seconda giornata di corse.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — Il suicidio di un soldato. — (*Nostro telegr., 21, ore 12.40 pom.*) — Il soldato Coodo, trevisano, dell'8° artiglieria treno, stamane trovavasi di guardia all'Arsenale militare. Testè ritiravasi nella latrina, dove si sparava un colpo di Wetterly al petto. Il disgraziato venne trasportato morente all'Ospedale militare. Si ignorano le cause che lo spinsero al disperato proposito.

— **La morte orribile di una fanciulla.** — La giovinetta Gabriella Brugger, quattordicenne, appartenente a rispettabile famiglia della nostra città, ieri, giuocando in giardino, cadde da un albero sopra un palo, in cui, orribile a dirsi, rimase infilzata. Morì poco dopo. Il caso pietosissimo ha commosso la città.

FIRENZE. — (Nostre lett., 20 giugno) — (B.) — **L'onorevole senatore Peruzzi.** — Da due giorni si è verificato un lieve miglioramento nella salute dell'onorevole senatore Ubaldino Peruzzi; però, trattandosi di una paralisi progressiva, non c'è da farsi illusioni. Dietro il parere dei medici curanti e del prof. Federici, che lo ha visitato più volte, è accertato che non vi è speranza alcuna, ed è solamente questione di giorni. Il bollettino di stamane (ore 9 antimeridiane) è redatto in questi termini: « Notte tranquilla. Idee lucide. Deglutizione facile. Temperatura 37.5. Pulsazioni 60. Forze sempre depresse. »

— **La festa di San Giovanni.** — Il giorno 24 corrente, festa di San Giovanni, patrono della nostra città, avrà luogo nel locale del Tiro a segno alle Cascine, la solenne distribuzione dei premi ai migliori tiratori con intervento di S. A. il Duca di Aosta. Quindi vi saranno le corse al trotto nel nuovo Ippodromo sul prato delle Molina, ed anche a queste vi assisterà il Duca. Nelle ore pomeridiane verrà estratta nella piazza della Signoria una tombola a beneficio dell'Istituto Oftalmico, e nella sera verrà incendiata una macchina pirotecnica sul ponte alla Carraia ed illuminati il Duomo e il Battistero. Alcune musiche suoneranno fino a tarda ora nelle località più centrali.

LODI. — (Nostre lettere, 18 giugno) — (Strozzi) — **Feste pubbliche in occasione del trentesimo anniversario della Società operaia.** — I lavori di preparazione per la splendida riuscita delle feste del 27, 28 e 29 corrente fervono con tutta alacrità. Le varie Commissioni nelle quali s'è suddiviso il Comitato, oltrechè durante il giorno, quasi ogni sera si radunano, e lì, nel silenzio della notte, congiurano ed escogitano i mezzi migliori per dare al colto pubblico ed all'inclita guarnigione qualche cosa di sbalorditoio.

Vi saranno fiaccolate, regate sull'Adda e gare fra i canottieri lodigiani e quelli del Rowin-Club Italiano della vostra città; gare fra signore di Lodi, gran tiro al piccione, torneo di ginnastica e scherma, pesca di beneficenza, illuminazione artistica ed elettrica delle vie principali e piazze, *festival* di beneficenza, ecc., ecc.

Per le regate già si sono inscritte: la *Società Canottieri del Ticino*, la *Colombo* di Pavia, la *Canottieri* di Milano, la *Lario* di Como ed anche la *Nino Bixio* di Piacenza, con che sia indetta una *Gara-Seniores*, ciò che il prof. Groppetti, presidente della *Canottieri Adda*, sta concertando, ottenendo altre adesioni.

Intanto, a rendere più attraenti le feste, fra i privati cittadini è nata una nobilissima gara nell'abbellire ed addobbare case e botteghe, e tanto per cura del Municipio come dei diversi Sodalizi si fanno preparativi imponenti.

PADOVA. — Società di Solferino e San Martino. La Direzione di questa Società avverte che il giorno 24 del corrente mese avrà luogo alle ore 8 1/2 antimeridiane nell'Ossario di San Martino, ed alle ore 10 1/2 ant. in quello di Solferino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti in quella gloriosa battaglia, e che alle ore 1 1/2 pom. si procederà all'estrazione dei premi perpetui a favore dei soldati che presero parte a quel combattimento.

È già noto che se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il suo premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli, ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa l'estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente le lettere di partecipazione ai sindaci dei Comuni ai quali appartengono i sorteggiati.

È affatto inutile che i soldati o le loro famiglie facciano ricerche alla Direzione, poichè questa da molto tempo, con tutta diligenza e proprie spese, ha già compilato l'elenco generale di tutti i soldati che furono presenti al fatto d'armi di San Martino.

È permesso al pubblico la visita della torre storica di San Martino dalle ore nove antimeridiane al mezzogiorno.

CUNEO. — (Nostre lett., 20 giugno) — (Bessarino) — **Al Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale, convocato stasera in adunanza straordinaria, ha provvisto sui seguenti oggetti:

Prese atto delle dimissioni del consigliere Bertano.

Approvò il conto finanziario e morale 1890.

Deliberò il pagamento di un canone annuo di lire 200, dipendente dalla cessione fatta dal Governo del fabbricato delle suore di San Giuseppe, destinato alla scuola superiore femminile.

Approvò la proposta della Giunta che la Commissione della Scuola superiore femminile venga accresciuta di un membro da nominarsi dall'Amministrazione della Cassa di risparmio, in considerazione dei sussidi dati da tale Istituto alla scuola stessa.

Nominò amministratori della Cassa di risparmio, in surrogazione del defunto causidico Gallian e del dimissionario signor Bertano, i signori Moschetti avvocato Luigi e Pesle Gaetano.

Deliberò infine indennità e sussidi ad agenti municipali.

ASTI. — (Nostre lett., 20 giugno) — (Avvenire) — **Mercato dei bozzoli.** — Da alcuni giorni si è aperto il mercato dei bozzoli, ove vengono registrate quantità considerevoli di bozzoli. Il raccolto quest'anno, quantunque abbondante, è poco rimunerativo per non dire passivo al coltivatore, per essere la foglia di gelso assai cara ed i bozzoli quasi deprezzati.

— **Temporale indiavolato.** — Oggi abbiamo con pioggia un terribile abbassamento di temperatura, che non possono a meno di essere dannosissimi alla campagna tanto promettente, massime ai vigneti che, cominciando ad essere in fioritura, sono sensibilissimi al freddo ed alla pioggia.

CASALE. — (Nostre lettere, 21 giugno) — **Una nuova Società ginnastica.** — Nei giorni 27, 28 e 29 corrente giugno la Società ginnico-acrobatica *Trionfo* darà per la prima volta al Politeama Sociale tre grandi rappresentazioni con scelto e variato programma a beneficio di più istituti cittadini e della palestra sociale. Questa Società è composta di giovani dilettanti casalesi, istruiti con perseveranza e abilità non comuni dal direttore signor Decio Enrico. Dicesi che esercizi difficili e studiati verranno eseguiti con facilità e precisione; i vestiari saranno eleganti e sfarzosi. L'aspettativa è grande, tanto più se si considera che un'altra Società consimile esiste già da qualche anno, naturale conseguenza perciò che fra le due Società si gareggi con ardore.

GASSINO. — (Nostre lett., 18 giugno) — **Per le elezioni amministrative.** — Un Comitato testè costituitosi emana agli elettori amministrativi di Gassino e Sciolze il seguente proclama:

« Tre sono i candidati a consigliere provinciale nelle elezioni indette pel giorno 28 corrente mese di giugno. La scelta deve essere dettata ed ispirata dal vero e legittimo interesse dei due mandamenti.

« A raggiungere questo scopo occorre una discussione calma, serena e scevra da prevenzioni.

« Egli è perciò che alcuni elettori, costituitisi in Comitato, hanno deliberato di tenere domenica prossima, 21 corrente mese di giugno, un *meeting* in Gassino, nel teatro proprio della Società Operaia, gentilmente concesso, dove, senza spirito di parte e nell'unico intento di assicurare a Gassino ed a Sciolze i vantaggi a cui hanno diritto, si discuterà e si delibererà quale dei candidati debba avere la preferenza.

« Il segnalato scopo dell'adunanza lascia sperare nell'intervento di V. S.

« *Il Comitato.* »

ARTI E SCIENZE

La prima prova del "teatro libero."

Milano, 21 giugno.

(*ogb*) — A tarda ora, iersera, è terminata la prova del « teatro libero », indetta dal giornale *La Cronaca d'Arte* all'Accademia dei Filodrammatici. Il tentativo non si può chiamare un successo, nè tantomeno definirsi un fiasco. In teatro vi era un pubblico vario fra cui non pochi elementi ostili, e questo in causa dell'intonazione data all'iniziativa, tutto certo aspetto sfavorevole ai comici.

La cronaca della serata pertanto si può riassumere così: pubblico numeroso, qualche applauso dopo l'esordio detto dall'ex-attrice M. R. Guidantoni, nessun applauso dopo il primo atto del *Primo amore* di Ugo Valcarenghi, applausi durante il secondo atto e due chiamate alla fine.

Una chiamata dopo il monologo *Come allora....* di Gemma Ferruggia, e molti applausi e molte chiamate a questa dopo la scena d'imitazione della Duse.

All'infuori della Guidantoni, gli altri attori erano completamente nuovi alla scena; ciò ha forse pregiudicato l'esito della serata, giacchè il Valcarenghi, che recitava una parte nel suo dramma, ha avuto tutte le incertezze del dilettante che si trova davanti ad un pubblico. Un attore fatto parve invece Giorgio Moro e una vera rivelazione artistica Gemma Ferruggia, che, quantunque nuovissima alla scena, seppe commuovere nel secondo atto del dramma e meravigliare nell'imitazione di Eleonora Duse.

Se questo primo tentativo del *teatro libero*, ora così variamente giudicato dalla stampa milanese e dal pubblico, essendogli mancato il pieno e incontrastato successo non avesse ad avere, come i promotori si promettono, una continuazione, nessuno potrà negare ai promotori stessi di avere saputo trovare un'attrice di grande ingegno, senza bisogno di ricorrere alle scuole di recitazione....

E questo, via, non è poco.

Riservandomi di tener dietro alla simpatica iniziativa della *Cronaca d'Arte*, soggiungerò che lo spettacolo stasera si replica.

Teatro Gerbino. — L'annunciata rappresentazione straordinaria della Compagnia Veneziana a beneficio dei danneggiati dal terremoto e dagli uragani in quel di Verona e nella Valle di Susa avrà luogo domani sera. Il programma, che già i lettori conoscono, è questo:

Il barcaiuolo dell'Adige, monologo scritto da Corrado Corradino e detto da Emilio Zago;

Storia vera, versi dello stesso autore detti dalla signora Brunini-Privato;

Le baruffe chiozzotte, commedia di Carlo Goldoni.

Sarà una serata di gran folla e di molta eleganza. Sappiamo che moltissime signore si sono accaparrati sedie e posti numerati. Chi non vuol arrivare troppo tardi non perda tempo.

La serata Mariani all'Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore della prima attrice della Compagnia Rossi, signorina Teresa Mariani, che sarà protagonista nella *Signora dalle Camelie*.

La signorina Mariani, che il pubblico torinese vide nei suoi primi passi, quando faceva parte della Compagnia Novelli, ha fatto strada, come del resto si prevedeva, nell'arte, ed ora è prima attrice assai brava che conferma sempre più le antiche promesse. Il pubblico dell'Alfieri l'apprezza molto e l'applaude, epperò è certo che stasera essa avrà la festa che si merita di fiori e di applausi.

Arena Torinese. — Della prima attrice signora Vittorina Delfini-Duse ricorre stasera all'Arena Torinese lo spettacolo d'onore; la seratante sarà protagonista nella *Frine* di Riccardo Castelvecchio.

Ogni sera il pubblico applaude la brava attrice, che seppe cattivarsi la simpatia di tutti; ogni augurio perciò è superfluo meno questo: che il tempo le sia propizio.

La prima dei Beduini. — Si può dire che ieri, nel pomeriggio e nella sera, tutta la vita torinese aveva il suo centro al Velodromo sul corso Dante, dove aveva luogo la prima rappresentazione dei Beduini. La folla era grandissima, tutte le tribune erano gremite di spettatori e attorno alla vasta pista una grossa e fitta siepe di gente. Anche dal punto di vista del concorso di pubblico lo spettacolo era bellissimo.

La giornata non troppo calda, il cielo coperto erano propizi per gli spettatori.

Anche davanti alle capanne, alle tende, alle botteghe, al bazar egiziani che formano l'Esposizione egiziana la folla faceva ressa prendendo vivo interesse per quei tipi, per quei costumi.

Le rappresentazioni di scene arabe e sudanesi riuscirono egregiamente, il pubblico assistette attento allo svolgimento del programma ed applaudì i Beduini specialmente pei loro strani esercizi sui loro magnifici cavalli. Piacquero specialmente l'assalto di una carovana nel deserto, le scene sudanesi dell'assalto dato ad un villaggio di mori, la cattura di schiavi e la festa del pascià, che è bizzarra e solenne.

Dopo queste rappresentazioni, grande affluenza di pubblico al *Caffè Arabo*, nel quale si entra pagando 50 centesimi per bere un caffè all'araba, poco ma buono, e per assistere all'interessante danza del ventre, eseguita da tre almee nei loro bizzarri costumi.

Insomma il pubblico si è molto divertito ad uno spettacolo nel suo insieme cotanto interessante e pittoresco.

***Le Rêve* in musica.** — Nella settimana scorsa, nel teatro dell'Opera Comica di Parigi, fu rappresentata una nuova opera del maestro Bruneau, tratta dal romanzo di Emilio Zola, *Le Rêve*. Si trattava di un esperimento di dramma lirico moderno, con costumi contemporanei. La critica è unanime nel riconoscere i meriti del libretto del Gallet, a cui lo Zola prestò il suo concorso; ma non è del pari unanime nel giudizio sul valore intrinseco della musica, che sembra scarsa di invenzione e monotona assai.

Sono lodati alcuni cori mistici per l'arte squisita colla quale sono disposte le voci. Il Bruneau è un laureato di Roma e conta già nel suo attivo di compositore una sinfonia a piena orchestra ed un'opera, *Kerim*, rappresentata con mediocre successo nel teatro del *Château-d'eau*.

Quanto al nuovo spartito, per formarsene un criterio esatto, bisognerà attendere le successive rappresentazioni.

***Scene Veneziane* di Luigi Mancinelli.** — Ci scrivono da Londra che la riduzione per pianoforte a quattro mani delle *Scene Veneziane* di Luigi Mancinelli, edita testè dal Ricordi, ottiene colà un grande e meritato successo. I nostri lettori sanno di questa *Suite* per grande orchestra di cui Torino ebbe nel 1889 la primizia in Italia: sanno inoltre che in Spagna, in Inghilterra, in Germania, dovunque fu eseguita, fu sempre accolta con pari entusiasmo. La riduzione per piano a quattro mani permetterà ai dilettanti di conoscerla più intimamente. Intanto è bene che anche all'estero si renda omaggio all'arte ed all'ingegno di Luigi Mancinelli perchè è bene che, all'estero specialmente, si sappia che la musica italiana contemporanea, grazie a Dio, non si concentra tutta in Pietro Mascagni!

Teatri di Genova. — *Esso* ci scrive:

« In questo mese volsero tristi le sorti per entrambi i politeama, ove agiscono Compagnie d'operette.

« Al Genovese la Compagnia napoletana Moretti, sebbene composta di buoni elementi, recita seralmente alle panche.

« Al Margherita la Compagnia Scalvini ebbe fin qui poche sere fortunate, quando rappresentò le operette *La Marsigliese* e *Le Sonnambule della Regina*. In entrambe ebbe applausi calorosi la valente signorina Parmigiani, dotata di voce bellissima e quale davvero poche artiste d'opera seria possono sfoggiare. Anche l'Arrigoni, il Gravina, il Ratti, piacquero, ma l'orchestra va alla gran carlona, e il suo direttore, una sera o l'altra, colla furia con cui batte il tempo, finirà per rompere il leggio, come ha già rotto.... le scatole al pubblico.

« In luglio avremo la Compagnia Novelli-Leigheb, e allora.... che piacere! »

Amenità francesi. — La conquista di Berlino per parte degli italiani, esclama il *Figaro* sulla falsariga del *Monde Artiste*, è seguita narrando che una delle conseguenze più singolari della triplice è l'esportazione in Germania della musica drammatica italiana. Finora i compositori italiani, eccettuato il Verdi, erano rimasti in una specie di penombra propizia alla natura del loro ingegno (grazie per i compositori italiani!); adesso le cose accennano a cambiare, ed in prova si hanno il successo di *Cavalleria Rusticana* e la probabile rappresentazione a Berlino di *Spartaco*, del giovane compositore Platania (il Platania, per chi non lo sapesse, è nato nell'aprile 1823). Quando la *Tetralogia* a Roma? chiede il *Figaro* a guisa di razzo finale.

E questo si chiama fare dell'arte a base di buona politica!! Ma la guerra atroce mossa dai giornali francesi contro la musica italiana potrebbe tornare a loro danno, perchè un giorno o l'altro, per quanto in Italia non si siano mai confuse insieme l'arte e la politica, i nostri pubblici finiranno per perdere la pazienza e per chiedere alla Francia il contraccambio della generosa ospitalità sempre concessa nei nostri teatri ai suoi compositori.

Triplice o non triplice, sta in fatto che la sola Francia in tutta Europa, non esclusa la Russia sua amica ed alleata, non si è ancora degnata, non diremo di applaudire, ma di giudicare *Otello*, *Mefistofele* e *Gioconda* per tacere di altre opere meno universalmente conosciute. Quanto alla *Tetralogia* del Wagner, la domanda del *Figaro* è senza sugo perchè *L'anello del Nibelungo* fu già rappresentato in Venezia, in Roma, in Bologna ed in Torino in epoca in cui della triplice non si discorreva neppure. Che i francesi *scoprano* ora solamente il Wagner, si capisce: gli italiani non hanno atteso il loro beneplacito per apprezzarlo.

Per ultimo il Sonzogno, editore del Mascagni e del Platania, potrà esclamare con molta ragione: « Dagli amici mi guardi Iddio chè dai nemici mi guardo io! » lui che per la Francia musicale ha fatto tanti sacrifizi collo splendido risultato.... di essere scambiato per un fautore della triplice!

Accademia di canto corale « Stefano Tempia. » — Martedì, 23 corr., alle ore 9 pom., nella grande sala delle scuole Vincenzo Troya, l'Accademia di canto corale « Stefano Tempia », diretta dal maestro Delfino Thermignon, darà il suo 91° saggio con questo programma: 1. Schumann, *Vita Zingaresca* - 2. Palestrina, a) *Pange lingua*, b) *Adoramus te Christe* - 3. Schubert, *Ave Maria* - 4. Rossini, *Inflammatus* - 5. a) Abt, *Che cosi di più?* b) *Serenata*, canto della Turingia - 6. Mendelssohn, *Gli angeli emigranti* - 7. Gounod, *Gallia*.

CRONACA

Ancora sulla ginnastica a Torino.

Riceviamo:

« *Pregiatissimo signor Direttore*,

« La corrispondenza inserta nel suo ben accetto giornale firmata *Uno del pubblico*, nella quale *pro ginnastica* si fa un fervorino al Municipio perchè produca gli allievi delle varie sue palestre in saggi pubblici mi ha fatto sospettare che quell' « uno » dubiti dell'esistenza attuale della Società Ginnastica che ha le sue tende in via Magenta e corso Re Umberto.

« Mi permetta quindi di assicurargli che essa è tuttora in vita, sebbene in mancanza di rigoglio e di attività si debba ricercare nella deficienza degli allievi che, appena svincolati dall'obbligo di frequentarla, ne scappano come dal colera.

« Tutti sanno che a Torino una accolta di signori si radunò in società e, capitanata dal venerando conte Ricardi di Netro, riuscì per molti anni a scaldare l'anima della gioventù torinese. Prove ne siano il saggio in occasione del Congresso ginnastico del 1877, quello per onorare il cinquantesimo anniversario dell'istituzione dei bersaglieri, il concorso degli allievi ginnici alle Giandoleidi, gli allori mietuti nelle palestre estere dai maestri usciti dal suo seno.

« Su per giù sono da 220,000 lire che questi signori impiegarono per proteggere ed avviare l'istituzione da loro patrocinata.

« E tra le scuole da loro istituite va contata la magistrale, che diede più di 500 maestri e 400 maestre di ginnastica all'Italia, la scuola gratuita che accoglie ogni anno più di 200 allievi, senza contare la scuola medica, quella delle giovinette, ecc., ecc.

« Convengo col signor *Uno del pubblico* che quest'esercizio è molto trascurato dalla gioventù oltre i vent'anni; ma la palestra sociale è sempre là aperta per quei pochi volonterosi cui dilettasse meglio la scherma, il nuoto e il canottaggio. Nè puossi dar nota alla Società Ginnastica se, col mezzi di cui dispone, non riesce ad innestare nella svogliatezza e nell'apatia generale una sì buona istituzione.

« Mi permetta, da ultimo, una parola di lode pel desiderio espresso di veder un saggio od una gara pubblica fra gli allievi delle scuole municipali, ai quali, se non mancano le occasioni di incoraggiamenti e di premi per lo studio, per la condotta, ecc., non vien mai offerta occasione di concorrere ad un premio qualsiasi pel frutto ricavato dalle esercitazioni ginnastiche settimanali.

« Perchè?...

« *Un socio.* »

I progetti pel nuovo ponte sul Po in sostituzione dell'attuale Maria Teresa. — I progetti del nuovo ponte sul Po da sostituire all'attuale ponte Maria Teresa verranno esposti al pubblico per una quindicina di giorni in una sala gentilmente concessa dalla Società Promotrice delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25, a partire da oggi 22, dalle 10 ant. alle 4 pom., allo scopo di conoscere a quale fra i diversi progetti già studiati la popolazione darebbe la preferenza sotto l'aspetto estetico.

Una decorazione meritata. — Con recente decreto S. M. il Re, sulla proposta del ministro [illegible], conferiva la decorazione della Corona d'Italia al signor Schiapparelli Clemente, magazziniere centrale delle Officine carte e valori.

Funzionario intelligente, energico, esperto, ha sempre goduto la stima non solo altissima ma anche l'affetto cordiale dei suoi superiori e dei suoi dipendenti.

Discendente dalla stirpe illustre degli Schiapparelli, che nella scienza, nelle arti e nelle industrie, tennero sempre alto ed onorato il loro nome, esso ne serbò le belle virtù nel modesto, ma difficile e delicato suo impiego.

Sebben giovane di età, è uno di quei lavoratori del vecchio stampo piemontese, così preziosi nelle pubbliche amministrazioni, pei quali l'uffizio è una religione ed il lavoro una necessità.

I nostri cordiali rallegramenti al neo e degno cavaliere.

Un castello da costruzione che casca. — Stamane, mentre gli operai addetti ai lavori di ripulitura della casa Varrone in piazza San Carlo eseguivano il trasporto del castello mobile eretto nella piazza stessa, il ponte si piegò e cadde contro la parete della casa. È fu fortuna che sia andata così, poichè se la caduta avveniva in senso inverso, cioè dalla parte della piazza, dove è continuo il transito delle vetture e delle tramvie, sarebbe stato impossibile evitare gravi disgrazie personali.

Un bambino in pericolo. — Verso le 6 di ieri, mentre il ragazzo Lovera Francesco stava trastullandosi sulla riva destra del canale costeggiante la strada di Lanzo, cadde inavvertentemente nel canale stesso. La guardia di P. S. Paviolo, visto il pericolo, accorse in aiuto del piccolo Lovera e lo trasse in salvo.

Un soldato manesco. — Un soldato del 72° fanteria, 7ª compagnia, a nome Fasolari Giuseppe, d'anni 21, si recò in casa della stiratrice Vanetti Carolina, abitante in via Allione, N. 6, da cui pretendeva la restituzione di sette cravatte e due paia mutande che la stiratrice diceva di non aver mai ricevuto.

Il soldato, che era anche un po' brillo, alle negative della Vanetti si diede a protestare forte ed aggiungendo alle parole i fatti afferrò due sedie e con furia le ruppe sbattendole per terra. Accorsi alcuni vicini cercarono di fermare il furioso armigero, il quale si pose sulla difesa con la daga.

Informato del fatto, un vice-brigadiere delle guardie municipali ed un caporale del 71° fanteria salirono all'abitazione della Vanetti e accompagnarono il soldato alla caserma della Cernaia, dove informarono dell'accaduto l'ufficiale di picchetto.

Un incendio. — Verso le 12 della scorsa notte si manifestò un incendio nella drogheria esercita da certo Fontana Carlo, in via Saluzzo, N. 17. Parecchi inquilini della casa essendosi accorti in tempo si diedero attorno per spegnere il fuoco che da una scrivania si era comunicato ad alcune scatole di una vicina scansia.

Intanto erano stati chiamati sul posto i pompieri di San Salvario, che accorsero prontamente assieme ad alcune guardie municipali ed in meno di un'ora il fuoco era completamente spento.

Il Fontana disse che nella scrivania bruciata vi era la somma di L. 120 in biglietti. Egli è assicurato alla Società Unione Adriatica.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Gli orari tramviari. — I nuovi orari estivi della Società Belga sono nel loro complesso abbastanza soddisfacenti: ma nei particolari qua e là prestano il fianco alla critica. È saputo che le corse più frequentate sono quelle dalle 7 alle 9 ant. e quelle dalle 5 alle 7 pom., e ciò a motivo degli impiegati, dei professionisti e dei commercianti che al mattino si recano in città per il disbrigo dei loro affari ed alla sera ritornano in campagna presso le loro famiglie. Ora io parlo della linea Torino-Sassi, che ha molta importanza per le sue diramazioni. Se per il pomeriggio le corse da Torino a Sassi sono assai opportunamente ripartite — e di questo va dato lode alla Società Belga — viceversa le corse mattutine da Sassi a Torino presentano una grave lacuna. Infatti si hanno due corse a breve intervallo, l'una alle 7,17, l'altra alle 7,33, e poi più niente sino alle 8,54; cioè si rimane per circa un'ora e mezzo senza alcun treno e precisamente quando un treno sarebbe più necessario, massime per gli impiegati che devono trovarsi all'ufficio alle 9 e per i quali i treni delle 7,33 e delle 8,54 riescono di poco vantaggio. Non potrebbe la Società Belga per la stagione estiva, cioè dal luglio all'ottobre, aggiungere una corsa da Sassi verso le 8 o le 8 1/4 antimeridiane o istituendo un nuovo treno, oppure prolungando una delle corse della Madonna del Pilone? Così adoperando, essa si conferebbe benemerita dei villeggianti di Sassi e del ponte di Barra e provvederebbe nel medesimo tempo anche al proprio interesse.

Un.... Sassinese.

SPETTACOLI — Lunedì, 22 giugno.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*, comm. — *L'eredità de mia mujer*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *La signora dalle camelie*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice T. Mariani.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *El portinar*, comm. — *Sua eccellenza me fanali*, commedia. — *La gaine*, scena comica — *Vaa che vi, Valter che vaa*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancini(?)) — *Frine*, commedia. — *La lettera perduta*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice V. Delfini-Duse.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Salma Brothers giocolieri egiziani, Gilbar F.lli ginnastici. Tscherhoff ammaestratore di cani. Leconte e Dorner canzonettista.

STATO CIVILE. — Torino, 21 giugno 1891.

NASCITE: 36, cioè maschi 20, femmine 16.

MATRIMONI: Bertolino Raimondo con Dusnasco Angela — Gay Luigi con Arduino Demenza — Limone Secondo con Trovano Margherita — Pozzi Giovanni con Audano Giuseppa — Ronco Felice con Gatti Caterina — Tedeschi Bonajuto Vittorio con Sacerdote Letizia.

MORTI: Dettoma Maria, d'anni 10, di Torino. Estralino Natale, id. 11, di Lodi, scolaro. Guelfo Edoardo Delfino, id. 12, d'Asti, fabbro-ferraio. Sabena G. A., id. 68, di Villafranca Piemonte, ecc. cap. Canavese Michelina, id. 21, di Torino, operaia. Asinari Giovanni, id. 82, di Candiolo, agricoltore. Testa Teresa n. Daigney, id. 65, di Besançon, agiata. Ruffino Maddalena n. Sacco, id. 45, di Mondovì. Amprimo Domenico, id. 61, di Rivoli, contadino. Taschini Giovanni, id. 78, di Brescia, maestro di musica. Ferrero Francesco, id. 51, di Chivasso, cuoco.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 ([illegible])

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

— Portando seco il sacco dei soldi, credo; perchè il vecchio è in uno stato.... non se ne possono fare un'idea. Si sono dati tutti i nomi del calendario. « Sei una ladra! » « Tu sei un falsario e un assassino! » Semplicemente, signorina. Non si dicono pertanto quelle dolcezze per nulla. Basta, la padrona se n'è ita dicendo che sarebbe tornata fra tre o quattro giorni. E il vecchio era cremisi e tremava come un agnello. Poi il delirio lo ha preso ed allora fu un altro affare. Non potevamo tenerlo, urlava e gridava come se lo avessero ammazzato. Quel chiasso durò tutta la notte e dura ancora. Perciò attaccavo per andare a chiamare il medico, ma poichè ella è qui, signorina....

— Aspettami, Roberto — disse Bianca.

— Ti accompagno.

— No, no; non voglio.

Ella aveva paura che una parola, detta nel delirio, non mettesse il suo fidanzato su una via pericolosa svegliando in lui nuovi sospetti. Il signor di Kercoëth esigeva che non si turbasse inutilmente la sua coscienza; dunque ella andrebbe sola.

Dondolando la grossa testa canuta sul guanciale di tela grossolana, coi capelli irti sotto al berretto di cotone, gemendo, gridando, contorcendosi, Benoit faceva paura a vederlo. La sua faccia congestionata non mostrava più nulla d'umano; i suoi occhi si sprofondavano nell'orbita con una espressione di sgomento. Dei lembi di frasi cadevano dalla sua bocca, interrotti dai singulti dell'agonia. Egli singhiozzava, bestemmiava, si strappava i capelli. Bianca, vincendo la sua antica e istintiva ripugnanza pel manigoldo di Roberto, s'avvicinò al suo letto.

— Giustina! — gridava Benoit stendendo le mani come per respingere qualche cosa che lo minacciasse, — toglilo, toglilo di là.... non vedi che esce dal Rodano.... ma va, va a toglierlo....

— Chi? — domandò Bianca.

— Il piccolo.... il piccolo.... là, laggiù.... lo sento sulle mie gambe.... mi schiaccia.... E il signor Laffont che lo ha posto....

— Mio padre! — mormorò Bianca.

— Giustina!.... Giustina!.... Il fantasma.... lo vedo. È seduto ai piedi del letto...., Giustina, mettiti davanti al fantasma.

Le grida s'alzavano, terribili, in una disperazione tragica. La fanciulla tremava tutta; ella sarebbe fuggita senza l'acre desiderio di strappare a quell'agonia una scintilla di verità. V'era qualche cosa di comune fra il fantasma e Roberto, fra quel rimorso terribile e il passato del figlio del marchese di Kercoëth? Senza sapere ad alta voce, ella si fece questa domanda:

— Qual delitto ha commesso quest'uomo?

La parola arrestò la febbre; l'improvvisa commozione ridette a Benoit la percezione delle cose esteriori. Si sollevò a sedere sul letto, stese le braccia e gridò:

— Un delitto? Non sono io, è lei!

E prendendo la forma immobile ritta al suo capezzale per Giustina, continuò:

— Briccona! La galera, tu la meriti.... più di me! Sei tu che lo hai condotto qua. Sei tu che hai nascosto l'altro piccolo.... il piccolo morto....

Ricadde pesantemente. Lo sforzo lo aveva finito, il sudor della morte gli bagnava la fronte incollando sulle sue tempia le ciocche di capelli grigi. Rantolava. Ad un tratto il rantolo si spense, gli occhi divennero vitrei, le braccia s'irrigidirono sulle lenzuola....

Bianca si sentì venir meno. Ella uscì e raggiunse Antonio, il quale faceva allegramente a Roberto gli onori di casa davanti alla porta stessa della stalla dove il signor Laffont aveva trovato un giorno il pastorello martirizzato.

— Andiamo — disse Bianca a Roberto.

— Ebbene, signorina? — domandò Antonio.

— È in fin di vita.

Ella era cupa. Lo spettro che spaventava il moribondo lo posava sul petto. Il bambino ucciso da quel miserabile e dalla moglie di lui era Ugo di Kercoëth? Allora Roberto dovrebbe tener sempre al cuore la piaga che ella s'era promessa di guarire. Come era savio il marchese di voler lasciargli ignorare i suoi dubbi! Dopo d'aver sperato d'essere il figlio di Maria, egli soffrirebbe doppiamente nel ritrovarsi figlio della baronessa di Randières.

— Signor Roberto, — disse ad un tratto Antonio, — al mio posto, sposerebbe la vedova?

XI.

Quattro anni dopo, nel mese di luglio 1859, dalla duchessa di Serples, al castello di Lanvigné, in Bretagna, vi era numerosa società. La canonichessa di Guderille, sempre miele e aceto, miele per Iddio e aceto per gli uomini, disputava colla signora di Lunnay, sempre buona, mentre la viscontessa di Lerdre svolazzava a destra e a sinistra, senza mostrar di curarsi della canonichessa, che la faceva a pezzi. La signora di Maubriyan, colla bella Costanza al fianco, lasciava cadere ogni tanto uno dei suoi aforismi famigliari sulla pratica del dovere, sulla fragilità dei beni terrestri ed il rispetto della famiglia.

Pioveva a torrenti, e dopo colazione gli uomini, bloccati dal tempo, si rifugiarono discretamente nel *fumoir* e nella sala del bigliardo.

— Non segue quei signori? — domandò la signora di Maubriyan a Gastone Laffont, anche lui ospite della duchessa.

— Gli è che....

— Bene, bene, rimanga.....

La signora di Maubriyan aveva notato l'effetto prodotto sul giovane amico di Roberto di Kercoëth dai begli occhi di Costanza, e, come in un tempo s'era lasciata andare a sperare di maritare la figlia con Roberto, adesso ricominciava a sperare di poterla dare a Gastone. Però adesso ella non agiva più all'impensata; aveva preso le sue informazioni; se Gastone non era nobile, almeno la sua nascita era singolare, e ciò valeva meglio del sangue nobile senza stato civile. D'altronde il sangue nobile nell'anno 1859!.... La duchessa stabiliva ella una differenza fra il signor Laffont e gli altri suoi invitati? Non aveva fatto di lui l'amico intimo di suo nipote Urbano di Martignes?

Costanza, per parte sua, non si ricordava più della sua prima delusione; quel capriccio di una stagione, la stagione seguente era già dimenticato e adesso ella porgeva la mano all'amico di Roberto; la signora di Maubriyan riavvicinava quelle mani il più che poteva.

Quel mattino Gastone rimase meno a lungo del solito presso alla bella fanciulla.

— Bisogna che me ne vada.

— Con un tempo simile! E dove va?

— Dal marchese di Kercoëth.

— Il marchese di Kercoëth non ha bisogno di lei.

— Grazie. Comunque, ho promesso di passare la giornata con lui. Ritorneremo a pranzo insieme a Lanvigné, dove ritroveremo Bianca e Roberto. A stasera.

La pioggia continuava violenta. Una raffica più forte aveva fatto scricchiolare i rami degli alberi del parco. Gli uomini rientrarono nel salone, ciò che delle occasione alla signora di Lerdre di solleticare nuovamente i nervi pudichi della canonichessa.

— È indecente, mia cara. E davanti a suo marito!

— È quella la prova che, in fondo, ella non fa nulla di male — disse la signora di Lunnay.

La duchessa di Serples consultò l'orizzonte cupo, la massa grave delle nubi; poi chiamò il nipote:

— Urbano, credi che questo tempo sia per durare?

— Ah! nonna, io non saprei troppo che dirle. Ma Gaspare la servirà subito. Gaspare!....

Il signor di Maubriyan, il pronosticatore infallibile, il ingrinalo di primo cartello, dichiarò che l'indomani farebbe un tempo superbo.

— Domani! Ma è un errore! Perchè non oggi? In quale stato m'arriveranno Bianca e Roberto!

— Stia tranquilla — disse Urbano. — Prima di tutto essi non verranno forse che col treno della sera, e di qui a stasera, checchè ne dica Gaspare.... E poi Roberto non esporrà alla pioggia nè sua moglie, nè suo figlio. Si fermeranno all'albergo della stazione.

— E Giorgio sarà ben contrariato di non trovarli qua stasera. Sono tre mesi che non li ha visti, ed è la prima separazione da quattro anni.

— Ma che strana idea da parte di quella giovane signora — disse la canonichessa — di non aver voluto seguire il marchese e la marchesa in Bretagna!

— Un'idea abbastanza naturale — osservò la signora di Lunnay. — Il bambino era malato; dopo la sua guarigione lo hanno condotto in montagna.

— E vengono a stabilirsi a Lanvigné quando gli altri sono alla Vieille-Ferme! Non mi farà mai ammettere che anche ciò sia naturale.

— Vengono qua da me, perchè alla Vieille-Ferme non c'è posto per tutti.

— Ma a Kercoëth ce n'è.

— Kercoëth, fino a nuovo ordine, è proibito a Maria. I medici hanno consigliato la Bretagna, evitando tuttavia l'aria troppo viva del mare.

(Continua).

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Lunedì 22 — 173° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,02 — *San Paolino vescovo*
Martedì 23 — 174° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 8,02 — *San Lanfranco vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 21 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 15,1 massima + 21,0
Min. della notte del 22 + 11,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Società di Mutuo Soccorso Porta-Susa. — S'invitano i soci a volersi trovare alla seduta straordinaria che avrà luogo la sera di giovedì, 25 corrente, ore 9, per prendere deliberazioni circa le elezioni generali che avranno luogo il 28 corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bonaudi Vincenzo verifica crediti 23 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Cardis Pietro prima adunanza 23 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Deltramo Giuseppe prima adunanza 25 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Lazzari-Soli prima adunanza 25 corrente, ore 2 pom. — Fallimento ditta Carutti ed Operti adunanza per concordato 25 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Torchio Candido prima adunanza 27 corrente, ore 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Margiocchi e Ferraris adunanza concordato 25 corrente.
Pallanza. — Fallimento Bertarelli Pietro verifica crediti 27 corrente.
Voghera. — Fallimento Nicali Pietro prima adunanza 23 corrente.

Nomine di periti. — Furono istanze per nomina di periti:
Torino. — *Giuseppe Debernardi* per la stima dei beni siti in territorio di Torino (di cui in precetto 15 maggio 1891) subastandi in danno di Antonio Fe[illegible].
Ivrea. — *Tortille Agostino*, elettivamente domiciliato a Ivrea presso l'avvocato C. Peoco, residente in Corio Canavese, per la stima dei beni (di cui in precetto 9 maggio) subastandi in danno di Molinario Pietro fu Giacomo, residente in Vidracco.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Cuorgnè. — Eredità intestata di *Rolando Celestino* fu Giacomo defunto in Cuorgnè, da Rolando Virginia fu Luigi, di Cuorgnè, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.
Viù. — Eredità intestata di *Ricotti Ernesto* fu Ignazio defunto in Viù, da Donadio Antonia di Michele, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori

Borsa di Genova 20 giugno

Rend. Ital. cons.	94 45	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1436 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	654 —	Sovvenz. p. impr.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	524 60	Nav. Gen. Italiana	310 —
» Ferr. Merid.	672 —	Raffin. Lig. L.	257 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	16 00	Rend. ungher. 4 0/0	92 5/8
» 3 0/0	95 05	Rend. spagn. ester.	72 9/16
» 4 1/2 0/0	105 25	Banca disc. di Parigi	478 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 85	Banca Ottomana	568 1/8
Camb. Londra vista	25 29	Argento fino	220 50
Consolid. inglesi	95 9/16	Credito fondiario	1271 —
Obbl. Lombarde	332 75	Suez	2765 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	35 —
Turco nuovo	19 32	Lotti turchi	71 1/2
Banca di Parigi	802 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Portoghese	— —
Egiziano 4 0/0	483 1/5	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 19 giugno
Oro. Fissi 230 carta per 100 pezzi oro.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 20 giugno.

La ristrettezza generale d'affari in tutti i generi ci obbliga necessariamente ad essere brevi.

Ci limiteremo quindi a constatare che il nostro mercato segue l'andamento delle altre piazze dell'interno e pure dell'estero, mantenendosi i compratori riservatissimi, attendendo l'esito dei nuovi raccolti che, per quanto in ritardo, non danno sinora motivo a serie lagnanze.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 29 50 a 30, nostre stazioni — Mercantili, da 27 50 a 29 id. — Esteri fini, da 23 a 23 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 22 a 22 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da L. 19 a 19 50 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 19 75 a 20 id. — Piemonte da 17 a 19 id. — Esteri, da 14 50 a 15 cif. Genova o Savona.

Avena — Nazionale da 19 75 a 20 25, id.

Segala da L. 20 50 a 21 50, id.

Riso bianco da L. 38 a 41 50, id.
Riso bertone da L. 38 a 40 50, id.
Farina B. da L. 25 50 a 38, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 19 giugno. — Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 50 — Moggie da 5 75 a 0 50 — Soriane da 8 00 a 0 00 — Tori da 5 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 50 a 9 00 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

IVREA, 19 giugno. — Frumento per quint. L. 27 00 — Segala 21 15 — Meliga bianca 00 00 — Id. rossa 15 50 — Fagiuoli 00 00 — Riso 41 60 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 id. bianche 0 00 — Patate 1 55 — Burro per chil. 1 75.

Bozzoli — Mercato ufficiale della seta in Torino, 20 giugno.

Organzino	colli 19	— K.	1728 40
Trama	colli 1	— K.	55 41
Greggia	colli 1	— K.	92 97
Totale	colli 21	— K.	1876 78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 563 — K. 94633 08

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.